This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

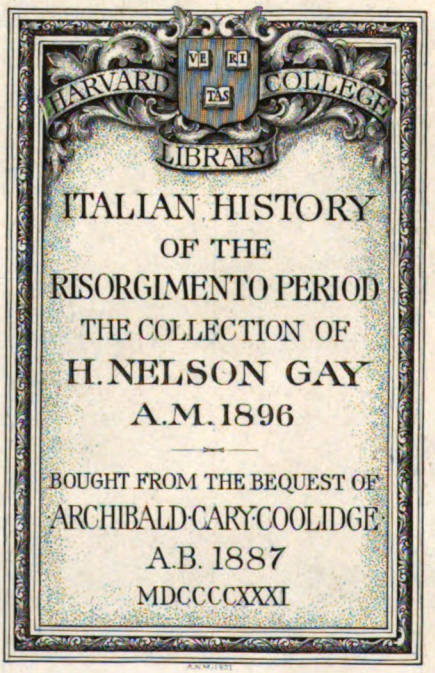
Econ
5418
267

HW X2ZX N

orso - Mali e rimedi ; la verità sulle finanze
italiane 1867

Digitized by Google

Econ 5418.267



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Italy 1867

Omaggio dell'autore
Ippolito Corso

20 Aprile
1867

MALI E RIMEDI

LA VERITÀ SULLE FINANZE ITALIANE

PER

IL CAV. **IPPOLITO CORSO**

REGIO NOTARO A FIRENZE
E DIRETTORE DEL GIORNALE DEI NOTAI

Prezzo della 1ª e 2ª Parte unite
Lire 1 50

FIRENZE
TIP. *LA VENEZIA* DEL CAV. L. GALVANI
Via Renai, nº 4
1867

Digitized by Google

Digitized by Google

MALI E RIMEDI

LA VERITÀ SULLE FINANZE ITALIANE

PER

IL CAV. **IPPOLITO CORSO**

REGIO NOTARO A FIRENZE
E DIRETTORE DEL GIORNALE DEI NOTARI

Prezzo L. 2 50

FIRENZE
Tipografia LA VENEZIA
Via Renai, n. 4.
1867.

Digitized by Google

Econ 2412.267

HARVARD COLLEGE LIBRARY
H. NELSON GAY
RISORGIMENTO COLLECTION
COOLIDGE FUND
1931

Proprietà letteraria
sotto la salvaguardia delle vigenti leggi.

Digitized by Google

SOMMARIO DELLE MATERIE

Parte Prima.

La questione finanziaria in Italia. — Sua influenza all'interno ed all'estero. — Esame delle nostre condizioni economiche. — Povertà pretesa dell'Italia. — Difetti del sistema attuale. — Riforme necessarie e modificazioni desiderabili nei bilanci attivi e passivi. — *Deficit* crescente dei principali prodotti. — Le tasse registro e bollo ed i relativi sei rimpasti. — Agenti fiscali e contravventori. — Risultati delle scritture private. — Libertà e licenza. — Autentiche abusive dei contratti. — I 64 mila condoni di multe nel Napoletano. — 100 milioni perduti per l'erario. — Confronti delle imposte indirette pagate nelle provincie settentrionali e meridionali del Regno. — Prodotti del lotto pubblico. — Necessità della sua abolizione. — Istruzione e moralità delle classi operaie in Italia.

Parte Seconda.

Errori nell'imposta sulla ricchezza mobile. — Sproporzioni di tasse ed ineguaglianze. — 4 milioni di contribuenti, ma 4 quinti di esenti. — Dichiarazioni infedeli dell'altro quinto. — I dieci milioni di ritenute sugli 80 mila impiegati e pensionarii. — Molti milionari in Italia, ma pochi (300 soltanto) dinanzi l'esattore. — Le 415 Società industriali e di credito. — 19 milionari soltanto in Toscana. — Imposte delle patenti e delle vetture. — Le tre modificazioni sulla imposta sui redditi mobiliari. — Abusi e rimedii. — Vendita o locazione dei beni ecclesiastici. — Credito fondiario.

Parte Terza.

Rassegna delle Banche d'Italia. — Concorrenza illimitata dei biglietti ed invasione generale. — Frontiere insuperabili e chiusura probabile delle Borse all'estero. — Fallimento del Banco di prestiti a Milano. — Società del Canale Cavour. — Società incaricata della vendita di beni demaniali. — Banco di Napoli e controllo delle sue fedi di credito. — Cautele. — Guarentigie per il pubblico. — Vantaggi ed inconvenienti dell'unità di Banche o della pluralità. — Sconto e cambii dei biglietti. — Effetti della libertà d'emissione. — Grave scapito per l'Italia ed esportazione delle monete. — Provvedimenti urgenti. — Banca e Governo. — Unità e Confederazione. — Avvenire sperabile del credito italiano.

Digitized by Google

Digitized by Google

MALI E RIMEDI

LA VERITÀ SULLE FINANZE ITALIANE.

I.

Il disavanzo del bilancio nazionale, e l'aumento viepiù scoraggiante del nostro debito pubblico, preoccupa oggi tutte le menti, incominciando dai ministri e dai senatori e venendo fino agli ultimi gradini della scala sociale, e la questione finanziaria discesa dalle regioni ufficiali, ove negli ultimi cinque anni con insufficienti palliativi si pretese curarla, chiede adesso al paese un sollecito scioglimento.

Tutto il giornalismo, sia pure di opinioni diverse, in questo si trova concorde, nella necessità cioè di provvedere con ogni sollecitudine alla critica situazione del tesoro, e non v'ha cittadino che non invochi riforme, economie, un migliore assetto delle finanze e la cessazione del corso forzato dei biglietti di banca, la piena dei quali ha rotto ormai ogni diga.

Fin qui l'Italia, se dell'equilibrio del suo bilancio non ha avuto quella cura che si poteva migliore, era degna di scusa, avvegnachè la sua attenzione fosse

Digitized by Google

fatalmente rivolta alle urgenze della sua condizione politica, di continuo minacciata dall'Austria sì fortemente accampata nella Venezia; ma fatta ormai sicura della sua indipendenza, non può più a lungo, senza rischiare il suo avvenire e perdere il suo onore di fronte alle altre Nazioni, ritardare all'interno il suo economico riordinamento.

Infatti ogni cosa per noi si collega alla riorganizzazione delle nostre finanze; il consolidamento del Regno e delle sue recenti istituzioni, che il popolo rispetta finchè ne risente vantaggio; la nostra riputazione all'estero, dove gli stessi nostri amici severamente censurano la nostra condizione, mettono in dubbio la nostra solvibilità ed esagerano i nostri mali, il nostro commercio all'interno e al di fuori schiacciato dalla difficoltà dei cambi prodotta dalla scarsezza del numerario, ed isterilito dalla diminuzione del credito; l'aggio degli interessi che ascese fino al 20 *per cento* anche nei mutui ipotecarii fatti ai comuni ed alle città principali; la *quotizzazione (la côte)* dei fondi pubblici, che ultimamente erano caduti tanto in basso da non credersi; il compimento dei più grandi lavori, alcuni dei quali fu giocoforza sospendere o rimandare a tempo indeterminato; le urgenti necessità della nostra agricoltura, che ricevendo un maggiore impulso potrebbe essere una fonte di ricchezze, mentre invece è povera e negletta, tanto sterili furono i progetti di credito che per essa si formarono; lo sviluppo della pubblica istruzione e dell'industria, che non ricevono un soccorso proporzionato ai vivi e molteplici loro bisogni.

Spinti dalle necessità che c'incalzano, vari pubblicisti hanno mandato alle stampe buoni scritti su questo importante argomento, ed hanno proposto piani qual più, qual meno meritevoli di essere studiati ed at-

Digitized by Google

tuati, ma se si eccettuano due nuovi ma troppo radicali progetti che getterebbero lo scompiglio in tutti i rami dell'attuale amministrazione, ed alcune proposte di economie nell'esercito e nei pubblici uffizii, forse inopportune e di problematica attuazione, nessuno di questi scrittori ha indicato con precisione in quali sorgenti di rendita, in quali parti della pubblica amministrazione potrà il paese trovare i mezzi atti ad alleggerire il *deficit mostruoso* che l'opprime e che mette a repentaglio il suo avvenire.

Alcuni hanno proposto il rimedio troppo conosciuto di ridurre il consolidato 5 e 4 e mezzo per cento a 3 o a 2 e mezzo per cento, misura violenta che la pubblica opinione energicamente avversa: altri la conversione lentissima e difficile delle pensioni; questi una *imposta unica*, che reputa più produttiva di tutte le altre prese insieme; questi una sottoscrizione volontaria o *consorzio nazionale;* chi finalmente l'imprestito di *un miliardo e mezzo* garantito con ipoteca sui beni ecclesiastici al saggio impossibile del 90 per cento e coll'interesse non maggiore del 6 per cento, prelevato l'uno per cento di premio, il qual debito dovrebbe estinguersi in dieci anni, ecc....., comecchè non faccia d'uopo calcolare l'ingente deprezzamento che subirebbe il valore dei beni ecclesiastici, una volta che fossero tutti istantaneamente ipotecati o posti in vendita.

Se per noi si volessero analizzare tutti i progetti fin qui elaborati, saremmo spinti ben lungi dai limiti che ci siamo imposti in questa breve pubblicazione.

I Ministeri ed il Parlamento ricevono ogni settimana nuovi piani e nuove proposte più o meno studiate, più o meno assennate ed opportune, ma che rivelano la febbrile preoccupazione del momento. Il numero di queste scritture non ci ha fatto rinunziare al progetto di offrire il

Digitized by Google

nostro debole concorso a tant'opera, perchè ci è sembrato che l'esperienza confermasse le nostre osservazioni, e che non fosse affatto frustraneo consigliare al Governo di attenersi pel momento alla *pratica*, di non lasciarsi trascinare dai progetti, che offrono seducenti, ma troppo spesso ingannevoli prospettive, e di non perder di mira i mezzi conosciuti e provati. L'esempio dell'infelice creazione dell'imposta sulla ricchezza mobile, di cui crediamo poter dimostrare nelle pagine seguenti gli errori e i difetti, avvalora i nostri consigli:

A' d'autres temps les épreuves!

Quando nel più fiero imperversare delle tempeste una nave è in procinto di naufragare, sarebbe egli opportuno di sperimentare sistemi, forse anche eccellenti, ma di troppo lontana riuscita, e nuovi apparecchi per condurre a salvamento i naviganti? non è forse miglior partito aver ricorso a mezzi assai più pronti e sicuri?

Più tardi, quando la tempesta sarà calmata, verrà l'opportunità di studiare, ed anche di applicare i nuovi sistemi forse più liberali e più efficaci.

La questione delle finanze deve essere sollecitamente risoluta; il Re stesso l'ha proclamato pochi giorni fanno in Parlamento (22 marzo 1867).

« La quistione delle finanze importa oggi per l'Italia « non solo una suprema questione d'interesse, ma anche « una questione d'onore e di dignità nazionale. »

« Solo la *pronta discussione* e la efficace attuazione delle proposte riforme possono restaurare il nostro credito e allontanare la necessità di nuove tasse ».

Queste franche parole del Re Galantuomo hanno accresciuto l'emozione del paese, il quale non ha dimen-

Digitized by Google

ticato che il suo degno Sovrano non solo ha esposto più volte la sua vita ed ultimamente anche quella dei suoi figli per la nazionale indipendenza, ma or sono due anni ha dato altresì il nobile esempio di rinunziare a vantaggio del pubblico erario il quarto del suo appanaggio.

Così la nazione intera non si mostra restìa a qualunque rimedio che valga a sollevarla dalla crisi che sventuratamente l'opprime.

Ad ogni buon Italiano oggi corre dunque il dovere di offrire il suo tributo sull'altare della patria, ed è a questo scopo che ci siamo risoluti a pubblicare, senza più esitare, il resultato dei nostri studi.

Può darsi che esaminando calorosamente la situazione ci siano sfuggite alcune parole forse un po' troppo amare, e ne chiediamo venia ai nostri concittadini, ma non ci sentiamo disposti a modificarle, mossi come siamo dalla speranza che esse abbiano la virtù d'infondere nell'animo dei timidi e degli indifferenti la convinzione che non si può aspirare al titolo di cittadino di un popolo libero, grande e rispettato, senza essere, quando il bisogno ne incalza, bravo soldato ed onesto e leale *contribuente*. — Questa lealtà non esitiamo a dirlo, è pur troppo rara in Italia. Eppure (ce lo provano l'antica e la moderna storia), la libertà, la prosperità e la grandezza si sviluppano e si consolidano laddove soltanto il popolo sa rispettare le leggi, e dannando all'infamia l'egoismo personale non froda al tesoro pubblico i suoi tributi, alimenti di forza indispensabile per imprimere alla Nazione un moto incessante di produzione e di progresso.

II.

Il primo rimedio alla crisi che ci occupa è il concorso di ciascuno a profitto di tutti.

Digitized by Google

Odonsi talora, fra le nostre popolazioni, uomini poco amici del nuovo ordine di cose, lagnarsi delle imposte che pagano, allegando a giustificazione dei loro lamenti, che l'agricoltura o l'industria cui sonosi applicati, difettano di capitali e non possono procurarsene senza superare molte difficoltà.

Pel solito sono i contribuenti più recalcitranti coloro che muovono tali lagnanze, tanto più ingiuste ed inopportune in questo momento in cui il Governo non ha ancora attuato alcune di quelle tasse delle quali si dolgono.

Questi cattivi cittadini non sanno fare a loro stessi il seguente ragionamento: sono appunto i ritardi che si frappongono al pagamento delle imposte che fanno sparire i capitali ed isteriliscono gli sforzi del Governo diretti all'incoraggiamento dell'agricoltura e del commercio.

Il disordine nelle finanze dello Stato si comunica e si riproduce in quelle delle Provincie e dei Comuni, ed eziandio in quelle dei cittadini. Le strade, i ponti, le scuole, le costruzioni intraprese dai municipii, costringono le Comunità a ricorrere agli imprestiti, e se il pubblico erario, privato del concorso dei cittadini e da essi defraudato dei suoi diritti, non può soccorrerle del suo appoggio, saranno sempre costrette di accettare il denaro dei capitalisti, i quali, come pur troppo oggi avviene, elevano le loro pretese fino al 18, al 19 e al 20 per cento sulle somme mutuate, tale essendo il saggio che il Governo stesso deve subire.

Le nostre osservazioni non solo si raccomandano alle classi medie ed inferiori della società, ma son dirette principalmente ai cittadini agiati ed opulenti, l'esempio ed il consiglio dei quali hanno tanta influenza sulle altre classi testè rammentate e che troppo sovente si

Digitized by Google

mostrano freddi amatori della patria ed egoisti di fronte alle leggi d'imposta, per eludere le quali non rifuggono da ogni maniera di sutterfugi e di frodi.

« **Fatta la legge, trovato l'inganno!** »

Le son parole che suonano bestemmia finanziaria. I forestieri che ci attribuiscono tale proverbio, a troppo caro prezzo ora ce lo fanno espiare.

Non è questo un grande insegnamento che ci offre l'odierna situazione?

La Svizzera, paese di montagne, dove il lavoro è assai gravoso, ha aperto, non ha guari, un imprestito di sei milioni, e in brevi istanti ne ha trovati diciotto al pari senza partita ed alla ragione del 5 per cento; e l'Italia, terra prediletta dalla natura, non trova più credito senza fare enormi sacrifizii e senza offrire un saggio del 45 o 48 per cento, cosa che i posteri stenteranno a credere.

E ciò avviene perchè in Isvizzera, come in Inghilterra, ogni cittadino si onora di servire il suo paese e di sostenere le sue leggi e le sue finanze, mentre in Italia si mira ad eluderle.

Noi vorremmo che ogni italiano si facesse persuaso dei torti immensi che le frodi finanziarie procacciano alla patria, e che i nostri patrizii, alla stregua dei nobili inglesi, si tenessero onorati di non indurre in errore gli agenti del Governo e di non ingannare la legge.

È ad essi specialmente che deve sembrare cosa molto umiliante vedere i nostri fondi pubblici caduti sì in basso, e meno apprezzati in Europa di quelli dell'Austria, della Spagna e della Grecia, le quali, come Nazioni ben sovente mancarono ai loro impegni, la prima riducendo gl'interessi del suo debito, le altre sospenden-

Digitized by Google

done affatto il pagamento, ciò che il nostro Governo non ha mai fatto, e lo speriamo, non farà mai, se i cittadini, penetrati del loro proprio interesse, sapranno lealmente sostenerlo.

Abbiamo detto nel loro proprio interesse, dappoichè se il Governo sarà astretto d'imporre nuove gravezze perchè eluse le antiche o di procedere alla riduzione delle rendite, non altri che i contribuenti, e particolarmente i più ricchi per censo, dovranno sopportare i pesi e le conseguenze di così gravi misure.

Ma il vivo interesse col quale ciascuno segue l'andamento della questione finanziaria, ci fa concepire la speranza che i nostri concittadini, eccitati dall'amor proprio nazionale si sottoporranno a qualsiasi sacrificio, per mantenere incontaminato l'onore italiano.

III.

Che cosa è necessario adunque all'Italia per riprendere il suo posto di Nazione saggiamente amministrata, ed alle nostre finanze per riacquistare quella stima europea che godevano a buon dritto prima del 1848, come le più prospere e le meglio ordinate.

Le occorrono leali contribuenti e *buoni ministri di finanze*, ed avremmo avuto bisogno ancora per 10 anni dell'opera di quell'abile ed ardito finanziere il Conte di Cavour, troppo presto rapitoci da un doloroso destino!

Sì, senza dubbio, non si deve aver paura di ripeterlo: se il paese fosse stato meglio amministrato, non sarebbe ridotto oggi alla spaventosa crisi che lo travaglia. È dunque anche ai signori amministratori che noi rivolgiamo ardimentosi le nostre osservazioni, perchè e l'esperienza e le prove incontestabili delle cifre ce ne danno pieno diritto.

Digitized by Google

Il mezzo migliore di dirigere le finanze, sarebbe stato per quasi tutti i ministri che ne hanno avuto il maneggio negli ultimi sei anni, quello di adoperarsi a rendere vieppiù produttive le imposte preesistenti, e che il popolo pagava senza tanto stento, ad unificarle ed estenderle a tutta l'Italia, in luogo di agognar fama col mettere alla prova delle teorie, e costringere una Nazione giovane, non troppo ancora unita, e poco istrutta, all'esperimento di nuove leggi, forse seducenti sui libri, ma nell'applicazione difficili e complicatissime.

Perchè, a mo' di esempio, non fu applicata a tutte le Provincie la tassa delle Patenti, così ragionevole e così facile a stabilirsi e ad esigersi? Il Conte di Cavour dopo un accuratissimo lavoro l'aveva istituita nell'antico Regno Subalpino, ed i Piemontesi e i Lombardi regolarmente e da lungo tempo la pagavano.

Soltanto quest'imposta avrebbe reso più di **venti milioni**, ed associata a qualche altra tassa, siccome lo proponiamo nella seconda parte di questo scritto, avrebbe fatto incassare press'a poco quanto si raccoglie dal balzello della ricchezza mobile adottato con soverchia confidenza dai signori Sella e Minghetti.

Se la metà del lavoro gigantesco che il sig. commendatore Sella fece ed ordinò si facesse nel suo Ministero e in tutta Italia dai suoi impiegati e dalle sue legioni di agenti, di commissarii, di sindacati e di ufficiali governativi, provinciali e comunali per l'attuazione di questa complicatissima imposta fosse stato applicato a riformare e migliorare convenevolmente la legge sul registro e bollo, questa sola, duplicandone i prodotti troppo esigui nelle provincie centrali e meridionali, avrebbe profittato all'erario molto meglio della legge sulla ricchezza mobile.

E non ci si obietti altrimenti che le provincie me-

Digitized by Google

ridionali e centrali sono povere, che non avrebbero potuto pagare, e che i Toscani, i Napoletani e i Siciliani male si sarebbero sottoposti alla tassa delle Patenti come i loro fratelli delle altre provincie.

Queste obbiezioni non sono serie e loro difetta l'appoggio dell'esperienza. Si pretendeva pure che i Napoletani e i Siciliani sarebbero riusciti cattivi soldati e l'ultima guerra ci ha dimostrato che essi nulla avevano da invidiare ai più bravi e meglio disciplinati italiani delle altre provincie. Eglino sarebbero stati e sarebbero tuttora buoni contribuenti come gli altri, se fossero stati meglio giudicati ed amministrati.

La differenza poi di prosperità materiale e di ricchezze territoriali ed industriali non è in sostanza così grande fra le provincie napoletane e le subalpine.

Ora vuolsi sapere qual divario hanno creato nell'ultimo quinquennio le male applicate imposte nella sola tassa di registro, bollo ed ipoteche, fra l'antico Regno di Sardegna e l'ex-Regno delle Due Sicilie?

Il primo, con una popolazione di 4,124,000 anime, ha pagato negli ultimi cinque anni, secondo le cifre ufficiali lire 92,411,410 00:

Il secondo con una popolazione di 9,189,000 che oltrepassa il doppio di quella e che quindi serbata ogni proporzione, avrebbe dovuto pagare per questa tassa 185,000,000, non ha pagato nel quinquennio in discorso che lire 74,410,000.

Differenza 113,000,000!! Noi crediamo che la cifra sia così larga da lasciare un margine ai compensi ed ai diffalchi che far si volessero per equilibrare i diversi gradi d'istruzione, di posizione, d'industria e di ricchezza fra questi due antichi Regni, e principalmente crediamo che questa cifra sia per se stessa tanto eloquente da meritare la seria considerazione dei nostri oppositori più increduli.

Digitized by Google

Sì, lo ripetiamo, sono i buoni ministri, le buone leggi di finanza che producono i buoni contribuenti, come i buoni regolamenti ed i buoni generali fanno le buone armate, i buoni soldati.

Cessino dunque una volta le lamentazioni sulla povertà e sulla miseria d'Italia, quando si tratta d'introdurvi buone leggi, buoni regolamenti, e delle imposte che si pagano da tutti i popoli civilizzati: si cessi di dire, in onta al vero, che i confini del possibile sono stati toccati ed anche oltrepassati nelle imposizioni applicate all'Italia e nelle entrate del bilancio. Chi questo asserisce si approssima al vero per qualche provincia, ma per le altre molte dice il falso od esagera oltre misura.

A che servono queste disonorevoli lagnanze?

A distruggere il nostro credito, a metterci fra gli artigli degli usurai, ed a farci disprezzare dalle altre Nazioni, che gelose di noi prorompono in esclamazioni sulla fertilità del nostro suolo, sull'abbondanza delle nostre ricchezze naturali e ci chiamano a ragione *i fanciulli prediletti e malavezzi della natura!*

Prediletti ed infingardi! dovrebbero aggiungere per finire la nostra fotografia.

Questi ingiusti lamenti producono intanto in Europa i loro effetti funesti. Il *Times* ed i gran giornali dell'Inghilterra ci chiamarono non ha molto *un popolo di mendicanti!* Così, ovunque ci avviciniamo, le Banche si chiudono — non s' impresta ai mendicanti — o per lo meno lo si fa a stento, con diffidenza o come fu imprestato ai nostri Ministri al 45 o al 48 per cento!

Così c'incombe il dovere di ripeterlo ad alta voce: questa miseria è fittizia (potesse intenderci l'Europa intera!) questa pretesa povertà è una menzogna dell'egoismo o del *dolce far niente* di fronte alle leggi di imposta.

Digitized by Google

Noi lo proveremo colle rapide dimostrazioni che seguono appoggiate su cifre irrefutabili.

I nostri antenati erano il popolo più ricco d'Europa. L'Italia è sempre l'Italia. Ma i nostri antenati erano energigi, sacrificavano vita e sostanze a prò della patria, ed erano laboriosi.

È il sistema snervante del monachismo clericale che ha ridotto a poco a poco il nostro bel paese al livello della Spagna dell'ultimo secolo, colle superstizioni da lui create o incoraggiate, colle sue idee grette, colle sue feste troppo numerose, colla sua politica di divisione, e di autonomie, colle sue lotte aperte o segrete contro ogni volo del genio umano.

Questo regime non è più dei nostri tempi. Una volta liberati affatto dagli ultimi avanzi di questa *pneumatica* influenza, contro la quale abbiamo ancora delle lotte da sostenere, i figli nostri non vorranno credere all'attuale nostro avvilimento, ed alla pretesa nostra povertà.

Infatti resulta dalle cifre ufficiali che la rendita territoriale dell'Italia ascende a più di cinque miliardi ed i crediti ipotecari ammontano a quattro miliardi e 680 milioni: le società industriali fanno circolare un capitale nominale di due miliardi e 200 milioni; le casse di risparmio hanno un deposito a tutt'oggi di 210 milioni; ed il clero soltanto fa salire a circa due miliardi il valore dei suoi possessi. Le nostre strade ferrate contano 7,500 kilometri e la loro spesa di stabilimento oltrepassa già 420 milioni.

La lista civile possiede nelle nostre provincie, tenute, castelli e palazzi che vincono in numero, ed alcune in magnificenza, quelli dei potentati più grandi d'Europa, il lusso della nostra aristocrazia è a nessun altro secondo.

I nostri teatri sono i più vasti, i più sontuosi ed i più frequentati dell'Europa, i nostri musei, le nostre

Digitized by Google

gallerie sono le più ricche del mondo, e le nostre chiese contengono dei valori incomparabili e che nessun popolo può eguagliare.

Tutti questi elementi sono eglino dunque povertà e miseria?

IV.

Ma proseguiamo nei nostri argomenti.

Le statistiche che pubblichiamo più sotto, dimostrano che le provincie settentrionali del Piemonte e della Lombardia fan fronte onorevolmente ai loro tributi, e che se le altre le imitassero, il nostro bilancio potrebbe paragonarsi a quello delle primarie nazioni.

Ora queste provincie, meno poche differenze, stanno pei prodotti e per le ricchezze ad un livello quasi uguale colle Romagne, colla Venezia, colle provincie Napoletane e colla Sicilia, e queste arrossirebbero se si dicesse loro che sono più povere delle prime; a queste si cede il passo soltanto per i sacrifizi, pel pagamento delle imposte!

Ebbene la regione meno favorita delle antiche provincie settentrionali, quella la cui popolazione era ed è sempre giudicata dagli stessi Piemontesi e da tutti gli Italiani, come la meno felice, la meno produttiva e la meno ricca dell'Italia e dei suoi confini, vogliamo dire la Savoia, è diventata ad un tratto provincia francese. Si crede forse che l'Impero francese le sia stato largo di eccezioni nelle leggi tributarie? — Mai no.

La Savoia, tre mesi dopo la sua annessione è stata assimilata agli altri dipartimenti cui non è seconda negli agi e nei comodi, e se si confronti la *media*, va loro innanzi nell'istruzione. Essa paga puntualmente le sue imposte alla francese, le sue tasse di patenti, di porte e finestre, di bollo e di registro, di diritti riuniti,

Digitized by Google

in una parola tutte le gravezze ben più pesanti delle nostre, e che l'amministrazione finanziaria di Francia così regolare, abile, e severa, sa esigere con tanta esattezza. E la Savoia adempie ai suoi impegni senza grande fatica e senza mormorare.

Così avviene sempre delle buone leggi, quando si sa farle osservare.

Altri esempi. La Venezia sotto gli Austriaci pagava regolarmente imposte enormi; ebbene! i nostri finanzieri introducano in quelle provincie i loro difettosi sistemi, le loro tasse ineguali e male applicate, e la Venezia ben presto pagherà assai meno di prima, si lagnerà nonostante di essere ancora schiacciata dalle imposizioni, e griderà cento volte meglio che sotto gli antichi padroni.

Infine l'Italia tutta oggi maledice al balzello della ricchezza mobile e intanto per questo son sedici mesi che in molte provincie nulla paga.

Abbiamo sotto gli occhi una lettera autografa, che il Conte di Cavour ci scriveva a Chambéry quando si stabiliva in Savoia la tassa sulle *patenti* e sui *fabbricati* e che soccorre ai nostri argomenti. La Savoia (o per lo meno i suoi giornali reazionari, repubblicani e clericali) faceva allora un baccano da non dirsi contro le nuove tasse, le quali, si asseriva che l'avrebbero schiacciata, impoverita, inaridita. La *Gazzetta Ufficiale* di Savoia che da noi era redatta, si sforzava di combattere queste esagerazioni e di ricondurre la calma nella commossa popolazione, il Conte Di Cavour ci scriveva come segue:

A Mr Hippolyte Corso
Directeur de la Gazette Officielle de Savoie à Chambery.

..... « Ne vous laissez point abattre ni décourager, ci scriveva quel grande Statista, che sapeva apprez-

Digitized by Google

zare gli uomini e trovare il tempo per tutto; « toutes « ces clameurs intéressées cesseront, ces contributions « ne sont pas au-dessus des ressources du pays. L'or- « donnance relative au clergé savoyard va paraître in- « cessamment. Ne l'annoncez cependant pas encore, car « elle fait partie d'un plan assez vaste qui doit, j'espère, « donner de bons résultats.

« Quant au Carillon (giornale satirico) je vous avoue « que je ne trouve pas trop mauvaise sa chanson contre « moi, elle m'a même assez amusé. Puisque le gouver- « nement est forcé de faire payer les gens, il faut au « moins leur laisser le plaisir de mettre en chanson le « Ministre des finances.

« Les Génois veulent me lapider, les Savoyards me « brûler; je me résigne à mon sort, je ne m'attendais « pas à exciter la reconnaissance et l'affection, lorsque « je faisais voter de nouveaux impôts. Ainsi, je le ré- « pète, je trouve très naturel qu'on m'attaque sans « cesse à Gènes et à Chambéry, mais j'ai foi en l'ave- « nir, et j'espère qu'on me rendra justice.....

« Faites donc aussi courage et recevez l'assurance « de ma considération très-distinguée.

« *Firmato*, — Camille Cavour. »

Queste parole del più grande Ministro delle Finanze che abbia avuto l'Italia, e l'esempio che ci ha lasciato stabilendo delle imposizioni profondamente studiate, e proporzionate alle forze del paese, senza cedere alle ingiuste lagnanze ed ai clamori disordinati dell'opposizione, non devono rimanere infruttuose pei nostri uomini di Stato.

Seguano essi il suo esempio, studino accuratamente le necessarie modificazioni alle leggi attuali di finanza ed in modo speciale quelle sulla ricchezza mobile e

Digitized by Google

sul registro, che rimpastate già cinque o sei volte non possono offrire, taliquali, risultati soddisfacenti, e quando avranno adottato un sistema definitivo, nulla li arresti, nè i reclami locali e provinciali, nè le allegazioni di opportunità o di povertà di questa o di quella regione, imperocchè qualunque legge che non si eseguisca in tutte le sue parti, ovunque, e rigorosamente, e che ad ogni semestre vien ritoccata, così perde di forza e di prestigio agli occhi delle popolazioni, così all'osservanza della medesima è poi troppo malagevole tenerle soggette.

« *Nihil prosunt statuta, nisi subsequatur debita exe-*
« *cutio*! »

In materia di finanze questa sentenza è della più rigorosa verità. Epperciò ci duole il dirlo, ma l'imposta sulla ricchezza mobile già modificata tre volte in due anni ha aperto l'adito a tanti errori, a così gravi ed ingiuste sproporzioni di tassa, che ormai torna troppo difficile farla rispettare, onde rechi considerevole soccorso allo stremato erario.

Quanto all'imposta del registro e del bollo, sei volte in quattro anni corretta e ricorretta dal Ministero stesso anch'essa è censurata da tutti gli uomini pratici, ed ha bisogno di esser messa in armonia colle nuove leggi ed i prossimi regolamenti sul notariato, la procura e le altre funzioni giudiziarie.

Questi regolamenti, queste tariffe tanto frequentemente modificati, redatti con precipitazione, senza legame fra loro, nè colle leggi relative, sono una delle pecche non lievi dei nostri amministratori, i quali, troppo soventi, pubblicarono leggi e regolamenti contradittori, che ai funzionari recano non lieve imbarazzo, ed attestano al pubblico la poca intelligenza che passa sovente fra gl'impiegati superiori dei

Digitized by Google

diversi dicasteri. In questa guisa si potrebbero citare alcuni regolamenti che in qualche parte stanno in flagrante contraddizione colle pubblicazioni ufficiali fatte poco avanti da altra autorità.

Fra gli altri casi, si è verificato che uno stesso Ministero ha emanato due circolari, l'una del 16 febbraio 1866, N° 1652, che inibiva agli impiegati dipendenti di ammettere degli atti in forma privata non autenticati o legalizzati da un notaio, e l'altra del 12 giugno 1866, N° 11292 che dispensava da tale legalizzazione, ed autorizzava i sindaci e i segretari comunali ad autenticare le firme apposte a tali contratti, con patente contraddizione colla prima circolare che senza dubbio non era nota a chi dettava la seconda.

Ciò che manca in Italia è l'insieme, l'unità tanto negli uffizi che altrove: tutti parlano di unificazione ma ognuno vuol andare pel suo verso, senza disciplina senza l'adesione altrui, e senza rinunziare neppure al suo dialetto, talchè in Firenze si ode tal confusione di lingue, che i veri amici d'Italia temono talvolta non ci si rinnovi la storia della Torre di Babele.

L'Italia è fatta, ma restano a far gli italiani!

V.

Il fine principale che ci siamo prefissi col presente opuscolo è quello di segnalare non solo gli abusi più salienti del nostro sistema finanziario, ma di proporne praticabili rimedi; onde parleremo più lungamente delle tasse di registro, di successioni, di ipoteche, ecc. che costituiscono uno dei rami più importanti di rendita, che molto meglio dovevansi curare, e che all'opposto negli ultimi sei anni, fu soggetto a negletta od errata coltura.

Digitized by Google

L'eloquenza delle cifre ci autorizza a ripetere altamente che il *deficit* di quasi 500 milioni, al quale ora ascende il nostro bilancio, non esisterebbe, se nello scorso quinquennio si fosse saputo ritrarre da tale imposta e dalle altri, ciò che legittimamente e ragionevolmente sono capaci di produrre, come avrebbe fatto di certo il Conte di Cavour quando in questo periodo di tempo fosse per somma ventura d'Italia rimasto al potere.

In Francia, la esazione di questa imposta è affidata ad un'amministrazione che si fa ammirare per l'organizzazione, per la disciplina e per l'istruzione dei suoi impiegati, e rende annualmente 400 e più milioni.

In Italia, dove la popolazione, prima dell'annessione della Venezia, oltrepassava di circa tre milioni la metà di quella dell'Impero Francese (22 sopra 38 milioni) la rendita di simile tributo mai potè giungere oltre la cifra di *sessantotto milioni!*

Non è dunque la metà, ma meno d'un sesto che noi paghiamo per questo ramo di contribuzioni, mentre le sue tasse fisse e proporzionali sono presso che uguali a quelle che si pagano in Francia.

E tuttavia data la debita proporzione, presso noi, si fanno matrimoni, testamenti, donazioni, vendite, permute, obbligazioni, ecc., nello stesso numero che in Francia.

D'onde proviene adunque questa enorme differenza di resultati? differenza che, calcolata proporzionalmente al numero minore di abitanti oltrepasserebbe i 155 milioni all'anno, vale a dire che nel lasso degli ultimi sei anni avrebbe prodotto quasi un miliardo!

Diverse sono le cause che ci hanno condotto a questo resultato, e noi le poniamo sott'occhio ai nostri legislatori, giacchè buona parte di esse si possono senza grave difficoltà eliminare.

Digitized by Google

Figurano in prima linea le frodi e le violazioni delle leggi e dei regolamenti; gli atti che si sottopongono alla registrazione (e specialmente quelli in forma privata) son redatti con reticenze ed i valori che ne sono il subbietto vi appariscono tenui, perchè falsamente indicati.

Secondamente, siccome la legge permette le scritture in forma privata, avviene che i contraenti per non pagare i diritti si astengono dal registrarli, e si contentano di semplici scritti, bene spesso in carta libera, e colla semplice legalizzazione delle firme ottenuta in modo surrettizio dal sindaco o dal segretario comunale; quando avvenga poi che siano costretti di presentare il contratto all'uffizio del registro, lo fanno al più tardi possibile, alterando all'occorrenza le date per non esser colpiti dalle penali; ed in cotal guisa si fraudano in gran parte i diritti del Tesoro.

A Napoli ed in tutto l'antico Regno delle Due Sicilie, le operazioni della Banca nazionale (Banco di Napoli) agevolano straordinariamente queste frodi contro il registro.

I Napoletani, hanno, ed a ragione, una grande fiducia in tutti gli atti che si fanno nella sede e nelle succursali di questo stabilimento ove trovansi in permanenza due, tre, e qualche volta quattro notari *pandettari*.

Ora, siccome sulle polizze, cartelle, o fedi di credito che la Banca rilascia a tutti i suoi clienti o depositari di somme superiori a lire 50, è permesso per eccezione alla legge ordinaria di fare dei veri contratti di più specie, non escluse le vendite e le quietanze col mezzo di semplici girate riconosciute dai Notari della Banca, ne consegue che la maggior parte degli atti si fanno in questa guisa sotto forma privata e così sfuggono facilmente ai diritti del Governo. È vero che le parti

Digitized by Google

contraenti sono sempre obbligate a tenore di legge di far registrare più tardi i loro atti, ma quando i Napoletani hanno in mano la prova delle loro contrattazioni accertata in modo così solenne e resultante da annotazioni contenenti speciali contratti, pagamenti, quitanze, ecc., il tutto autenticato dai Notari della Banca, non si danno molta briga di andare all'uffizio del registro per presentarvi i loro contratti e pagare delle somme spesse volte considerevoli. Eglino considerano quest'ultima formalità come una *superfetazione* alla quale non si sottomettono che a stento e di mala voglia.

La prova di quanto abbiam detto fin qui, si ha nella cifra degli incassi dei diritti di registro nelle provincie napoletane, ove rendono la metà meno che in Piemonte ed in Lombardia, e nel numero esorbitante delle trasgressioni constatate in quelle provincie, ove l'ultima amnistia che ha condonato tutte le penali incorse dai trasgressori alle leggi d'imposte, ha compreso l'incredibile ed inattesa quantità di *sessantaquattromila contravvenzioni!*

Queste amnistie in ultima analisi sono errori finanziarii, e tutte quelle frazioni d'imposte in ritardo di pagamento, costituiscono in sostanza altrettante ingiustizie di fronte ai contribuenti delle provincie settentrionali o centrali che pagano regolarmente i loro tributi.

Diremo eziandio che se i nostri finanzieri non se ne prendon pensiero, da questi condoni di pene pecuniarie possono emergere elementi gravissimi di malcontento e provocare dei tumulti ed anche il rifiuto al pagamento delle imposizioni, imperocchè le provincie meridionali finiscono col fare assegnamento in queste *amnistie periodiche*, in questa specie di *indulgenze plenarie* che accordano rimessione a tutti i trasgredimenti anteriori e perdono quel *rispetto* e quella fede all'*inflessibilità della*

Digitized by Google

legge finanziaria, così necessari per obbligare il cittadino al pagamento di somme tanto considerevoli come quelle che pei diritti di registro allo Stato si devolvono.

D'altra parte, le provincie che abituate da lunga mano a sistemi ben diversi non si trovano in caso di profittare di queste grazie, si sentono ingiustamente trattate e messe così in una posizione ineguale che rende loro assai più penoso il pagamento delle imposte e le dispone a lottare colla frode od in altro modo contro le legittime esigenze del Governo.

Lo si rifletta bene! L'indulgenza non deve creare l'ingiustizia. Noi non possiamo in un opuscolo che sarà già troppo lungo insistere maggiormente su tali considerazioni, e ci limitiamo a pubblicare le cifre che si contengono nel seguente prospetto, attinte a fonti ufficiali: esse severamente dimostreranno agli intelligenti quali resultati partorisca nelle regioni meridionali e settentrionali l'ineguaglianza delle leggi e dei regolamenti sulla forma degli atti e dei contratti.

Non si tratta di un divario di centinaia di mille fr. in un quinquennio, ma fra i contribuenti dell'alta e della bassa Italia si computano le differenze a *cinquantina di milioni!!*

Intanto, il Governo tende a moltiplicare ancora gli uffizi e le operazioni del Banco di Napoli; una grandiosa succursale si è stabilita in Firenze coll'intendimento di aprire banche filiali in tutta la Toscana, e noi crediamo di sapere che simili succursali si progetti di installare anche a Genova, a Torino, a Milano, a Bologna, ecc. Dopo queste riflessioni, null'altro diciamo per ora, se non che v'ha urgente necessità di sottoporre tutte queste banche ad una legislazione uniforme, e ad una più attiva sorveglianza, se pur non voglionsi falcidiare funestamente le principali risorse dello Stato.

Digitized by Google

(VI) SPECCHIO DI CONFRONTO

TRA I PROVENTI DELL'IMPOSTA DI REGISTRO, BOLLO, IPOTECHE, NELL'ULTIMO QUINQUENNIO DEL 1861-62-63-64 E 65

Piemonte, Liguria, Sardegna.

	Popolazione	Proventi 1861-62-63-64	Proventi 1865
Alessandria	645,637		2,998,942 97
Cagliari	372,997		766,297 73
Cuneo	597,279		2,000,968 33
Genova e Porto Maurizio	670,543	74,390,495	3,880,603 44
Novara	579,385		1,992,929 95
Sassari	315,967		412,848 84
Torino	941,992		6,416,524 47
	4,123,800	74,390,495	18,469,115 73
		92,859,610 73	

Provincie Napoletane.

Aquila	309,451		566,259 06
Avellino	355,622		536,334 37
Bari.	554,602		1,635,590 64
Benevento	240,566		308,391 73
Campobasso	396,007		472,787 89
Caserta.	683,464		1,288,885 28
Catanzaro	384,159		567,005 23
Chieti.	327,316		481,139 66
Cosenza	431,491	34,741,184	616,127 23
Foggia	322,885		788,682 01
Lecce.	447,982		983,162 34
Napoli	987.983		4,381,678 30
Potenza	492,959		722,397 63
Reggio (Calabria). .	324,546		625,239 90
Salerno.	528.256		1'020,329 35
Teramo.	135,937		361,647 38
	6,923,226	34,741,184	15,355,658 00
		50,096,842 00	

Digitized by Google

Sicilia.

	Popolazione	Proventi 1861-62-63-64	Proventi 1865
Caltanisetta	223,178		541,552 46
Catania	450,460		1,633,877 25
Girgenti	263,880		735,438 28
Messina.	395,139	15,411,710	977.294 04
Noto	259,613		707,963 88
Palermo	585,163		2,025,571 85
Trapani. . . . . , . .	214,981		649,718 31
	2,392,414	15,411,710	7,271,416 07
		22,683,126 07	

Toscana.

Firenze–Arezzo . . .	915,773		3,716,555 19
Pisa.	243,028		625,340 72
Siena	193,935	16,851,370	517,456 92
Grosseto	100,626		188,627 79
Livorno	116,811		819,262 10
Lucca.	256,161		549,846 62
	1,826,334	16.851,370	6,417,089 34
		23,268,459 34	

Lombardia.

Bergamo . . , ...	347,235		836,172 44
Brescia	486,383		1,510,638 15
Como	457,434		949,193 62
Cremona	339,641	35,569,033	1,041,056 17
Milano	948,320		5,274,586 12
Morbegno–Sondrio .	106,040		195,216 47
Pavia	419,785		1,306,708 16
	3,104,838	35.569,033	11,113,571 13
		46,682,604 13	

Digitized by Google

Emilia, Umbria, Marche.

	Popolazione	Proventi 1861-62-63-64	Proventi 1865
Ancona-Pesaro-Urbino	460,270		1,115,415 99
Bologna-Ferrara . .	579,959		2,178,896 46
Forlì-Ravenna . . .	424,451		1,180.006 13
Macerata-Ascoli . .	454,566		690,171 95
Modena	265,803	30,053,089	819,489 48
Parma	258,502		692,243 70
Perugia	491,745		1,245,409 91
Piacenza	210,933		606,331 31
Reggio d'Emilia . .	230,246		622,098 64
Massa-Carrara . . .	147,838		319,824 51
	3,524,313	30,053,089	9,469,888 08
		39,522,977 08	

Contribuzione individuale durante l'ultimo quinquennio.

Le conseguenze di queste cifre che crediamo incontestabili essendo desunte dalle statistiche annuali del Ministero delle finanze, producono i resultati seguenti per contribuzione personale, ossia per ogni abitante.

Hanno pagato approssimativamente nel quinquennio precitato:

1° Il Piemonte e Genovese 23 50
2° Il Lombardo 15 70
3° Il Modenese e Bolognese 13 60
4° Il Toscano. 11 50
5° Il Siciliano . . . , ... 11 30
6° Il Napoletano. 8 25

Digitized by Google

(VII) RIEPILOGO

Tasse di Registro, Bollo, Ipoteche ecc., pagate negli anni 1861–62–63–64 e nell'anno 1865.

REGIONI	POPOLAZIONE Totale	PRODOTTI degli anni 1861-62-63 e 64	PRODOTTI dell'anno 1865	TOTALE per il quinquennio
Ex-Regno Sardo	4,123,800	74,390,495	18,469,115	92,859,610 73
Provincie Napoletane	6,923,226	34,741,184	15.355,658	50,096,842 00
Sicilia	2,392,414	15,411,710	7,271,416	22,683,126 07
Toscana	1,826,334	16,851,370	6,417,089	23,268,459 34
Lombardia . . . . . , ...	3,104,838	35,569,033	11,113,571	46,682,604 13
Emilia, Umbria, Marche	3,524,313	30.053,089	9,469,888	39,522,977 08
TOTALI . . .	21,894,925	207,016,881	68,096,737	275,113,619 30

Digitized by Google

VIII.

In terzo luogo, gli uffizi superiori di finanza hanno il torto di affidare soverchie e troppo diverse occupazioni agli agenti locali del registro, per cui avviene che costoro onde far fronte alla sovrabbondanza del lavoro straordinario, trascurano le ricerche relative alle tasse dei contratti, delle successioni, ecc., che essendo assai complicate e richiedendo una serie di diligenze e di corrispondenze fanno consumare tempo agli impiegati; d'onde nascono le omissioni e le perdite di molti diritti specialmente in materia di successioni.

Per addurre un esempio solo degli errori amministrativi commessi a questo proposito, rammenteremo; onde non si rinnovi, questo fatto avvenuto quando si approvò la cessione, tanto onerosa allo Stato, della rivendita dei beni demaniali ad una società di capitalisti nazionali e foresti (1).

Non paga dei profitti ottenuti in questo contratto che procurava ai suoi promotori, il benefizio di parecchi milioni, avendo la società in discorso chiesta altresì l'esenzione dei diritti di posta e di registro, e la facoltà di prevalersi degli agenti demaniali per le operazioni relative alla vendita di questi beni, il Ministero derogando alle leggi, tutto accordava a quegli industriali, col malcontento di tutti i funzionari pubblici i quali potevano essere tanto utili pel successo di quelle vendite, e sopracaricando gli impiegati del registro di lavori estranei alle loro attribuzioni, sì che le riscossioni ordinarie naturalmente ne scapitarono.

Quest'errore ebbe anche il resultato sfavorevole di annullare l'azione del ricevitore del registro, che da

(1) La proposta di stabilire in Italia il credito fondiario, fatta in marzo 1861, dall'esimio e compianto nostro concittadino Alessandro Bixio e dai signori Fremy et Hailig, fu accolta con un'opposizione così accanita, che quei capitalisti dovettero desistere dalle loro offerte, le quali avrebbero salvato il nostro credito e fatto risorgere l'agricoltura nazionale. Epperò le condizioni per ciò chieste, erano meno onerose al paese che quelle della premenzionata Società dei beni demaniali. Ma ritorneremo di proposito su questo importantissimo argomento nella terza parte di quest'opuscolo.

Digitized by Google

agente del demanio, per uno strano amalgama di funzioni, è diventato ad un tempo giudice, perito, notaro, e parte contraente, e fu perciò impedito a sindicare le sue operazioni. Così, molte di queste vendite incagliate dalle esigenze della amministrazione demaniale, hanno prodotto meschini resultati; molti incanti andarono deserti e se si ebbe qualche aumento sul prezzo di stima precedentemente stabilito dai periti in cifre assai modiche, si può sostenere senza pericolo d'esser smentiti, che le vendite stesse quando fossero state dirette in altra maniera, meglio preparate e sorvegliate, avrebbero procacciato all'erario somme assai più rilevanti, di quelle che se ne ottennero coll'ibrido sistema addottato.

L'amministrazione francese non sarebbe caduta in simili errori, e molto meno avrebbe mai commesso lo sbaglio di adottare le *marche da bollo* per le cambiali, effetti di commercio e per gli atti da registrarsi, locchè negli ultimi tre anni ha fatto perdere alle nostre finanze parecchi milioni, facilitando ai contribuenti il mezzo di trasgredire alla legge.

IX.

Nell'intendimento di agevolare il pagamento dei diritti di registro, il Ministero credè ben fatto di diminuire la tassa dei diritti principali.

Ma anche questa misura fu infelice, dappoichè non sono soltanto le tasse elevate che producono le frodi e le trasgressioni alle leggi finanziarie, ma debbonsi queste piuttosto attribuire al modo di esazione, alle molestie ed alle noie che ne derivano, alla sicurezza più o meno momentanea di sfuggire alle conseguenze del mancato pagamento, ed alla facilità di commettere le trasgressioni medesime.

Così, la più irritante delle leggi fiscali è quella che, alla guisa della *tassa sulla ricchezza mobile*, obbliga ogni anno i cittadini soggetti all'imposta a formare il loro inventario avanti l'esattore, ed a depositare per così dire

Digitized by Google

il loro bilancio. Ogni momento ne abbiamo sotto gli occhi una prova di più.

Le dichiarazioni per le rendite mobili fatte nel 1864, senza dubbio sono state poco fedeli, come se ne avrà la prova irrefragabile dai calcoli dei quadri statistici che pubblichiamo in appresso, e nulladimeno quelle dell'anno corrente sono ancora molto meno favorevoli all'imposta. I contribuenti riflettendo alle conseguenze delle loro dichiarazioni e formando di mala voglia un nuovo bilancio, cercano oggi sottrarre all'imposta dell'otto per cento la maggior parte possibile delle loro rendite, e si ha già la convinzione che dopo le nuove denunzie, questa tassa subirà altre diminuzioni di parecchi milioni.

Avviene lo stesso di tutte le imposte. La contribuzione è facile? può essere rigorosamente riscontrata al punto che non sia possibile o ben difficile di sfuggire alle ricerche degli agenti fissati? ognuno vi si assoggetta facilmente; — Se accade il contrario si tenta di frodarla.

Così il francobollo postale è accettato ovunque è da tutti. È impossibile che la lettera soggetta all'imposta sfugga alla sorveglianza di otto o dieci impiegati, incominciando dall'ispettore sino al fattorino, nelle mani dei quali deve passare per giungere al destinatario, perciò ciascuno si sottopone alla tassa del francobollo postale; ma le lettere di cambio, i biglietti all'ordine, gli effetti di commercio, e qualunque atto cui vogliasi applicare un simile francobollo, non essendo sottoposti a sindacato, nè passando quasi mai sotto gli occhi degli agenti del Governo, si froda la legge, benchè la tassa sia modica, ed i più cospicui banchieri si fanno perfino un merito della loro piccola e biasimevole contravvenzione. Il Ministero potrà alleviare i diritti, ma non renderà i contribuenti più fedeli, nè più disposti ad applicare loro stessi la marca da bollo. È questa una verità che bisogna riconoscere specialmente quando si è ministri

Digitized by Google

delle Finanze, e quella è la causa parziale degli errori dell'imposta sulla ricchezza mobile.

I contribuenti bisogna apprezzarli come sono, e non come dovrebbero essere!

Strane anomalie e contraddizioni! Un cittadino che aborre dalla menzogna, mente senza arrossire avanti l'esattore; un contribuente ha sottoscritto per 150 o 200 lire al Consorzio nazionale, nell'uffizio di un giornale che pubblicherà la sua offerta; e alla vigilia ha frodato al pubblico erario una somma eguale o più ragguardevole. Non avviene ogni giorno che prelati e vescovi più o meno venerabili introducono di contrabbando stole, pianete ed anche vasi sacri?!

X.

Il Ministero ha avuto il torto di credere altresì che moltiplicando i diritti di registro, e diminuendo la quota delle tasse renderebbe più popolare l'imposizione, più facile l'esazione e gl'incassi più abbondanti; ha avuto il torto di modificare in questo senso e per la quinta volta la relativa tariffa, e così pure quella del bollo. In materia di tasse sulle lettere, sul tabacco, sulla polvere, sulle dogane, ecc., la diminuzione dei diritti può essere ed è ordinariamente un mezzo per ottenere più numerose entrate, ma per molte altre imposte la bisogna è ben diversa.

Ciò che v'ha di più strano, si è che taluno dei nostri governanti credette precisamente dover decretare il contrario, non comprendendo forze abbastanza in qual modo dissimile, talvolta operino i diversi meccanismi delle imposte.

Di fatti vi fu un Ministro delle finanze il quale credette opportuno di elevare il prezzo del tabacco e del

Digitized by Google

sale, ma il resultato non corrispose al suo intendimento imperocchè i relativi prodotti diminuirono tosto e specialmente per il tabacco, e quindi, in presenza di questa diminuzione e del contrabbando che prese un' attività quadrupla, fu d'uopo che il Ministero stesso dopo due anni di esperienza, revocasse quella misura che cagionò una considerevole perdita all'erario.

Quanto al sale, la diminuzione dèl prodotto fu in egual modo sensibile, mentre questo oggetto è cosa di prima necessità per un paese agricolo come il nostro, che appunto, per la sua deplorabile inferiorità nell'agricoltura, dovrebbe aversi il sale a miglior prezzo che non negli altri Stati, in cui l'arte del coltivare la terra ha meno bisogno di incoraggiamento che tra noi.

Non vi ha economista che non abbia condannato, come un errore enorme, l'aumento nel prezzo del sale in Italia.

Sarebbe stato molto meglio procacciarsi l'equivalente del lamentato aumento di quest'imposta, per mezzo di una lieve contribuzione speciale sopra i 950 o 980 giornali politici che si stampano nel regno.

Sappiamo positivamente che venne allora fatta al Ministero questa proposta, ma ci è noto altresì che non si ebbe il civile coraggio di attuarla, affrontando la opposizione d'una parte dei giornalisti.

Tuttavia, benchè pubblicisti anche noi, in presenza allo sconfortevole dissesto finanziario, domandiamo: è egli giusto, e razionale che un giornale politico possa essere spedito da Susa a Trapani od a Marsala, per il dritto Postale d'un solo centesimo?

Un aumento di 2 o 3 centesimi per giornale, secondo il suo formato, avrebbe prodotto al Governo una somma assai maggiore di quella che si sperava ottenere coll'impopolare e funesto aumento sul sale.

Digitized by Google

La Francia che nulla ommette di ciò che possa migliorare la sua agricoltura, che è per vero fiorentissima, fu abbastanza cauta per non incorrere in simile errore, ed anzi una fra le più savie misure adottate dal suo previdente Governo, fu appunto una sensibile diminuzione nel prezzo del sale.

Qui ci sembra udire l'amaro sarcasmo dei nostri aristarchi farci rimprovero di citare troppo sovente la Francia quasi modello ad imitarsi; e noi li preghiamo a darsi pace assicurandoli che siamo ben alieni dall'ammirare come ciechi pedissequi tutto quanto è praticato in quell'Impero.

Noi avevamo in Savoia, allorchè si è data alla Francia, una bella posizione, che avremmo benissimo potuto conservare colà, se l'affetto per l'Italia, paese dei nostri genitori, non ci avesse indotti a rinunziare al titolo ed ai vantaggi di cittadino francese. Dunque noi possiamo parlare con imparzialità della Francia, e se la citammo alcuna volta ai nostri compatrioti, gli è che noi amiamo riconoscere il bene, come il male nell'Amministrazione di quel grande paese.

È vero che noi siamo caldi partigiani dell'alleanza francese e della dinastìa Napoleonica che si eminenti servigi ha resi all'Italia; ma non è già per una biasimevole adulazione che ci studiamo di proporre in molti casi l'esempio della Francia; a ciò noi siamo indotti per la convinzione profonda che le leggi e i sistemi citati ora potrebbero salvarci dalla miseranda crisi che ci sovrasta e più tardi sarebbero, senza dubbio, la nostra prosperità economica e morale.

Ma torniamo alle modificazioni della legge di registro.

Lo scopo che il Governo si era proposto non sarà raggiunto, ed era meglio mantener vive le vecchie tasse alle quali le provincie settentrionali erano già

Digitized by Google

abituate e che le meridionali si sarebbero acconciate a rispettare in virtù di più severi regolamenti. Il resultato di questa nuova modificazione, sarà una minore entrata pel nostro tesoro.

In verità, se la crisi finanziaria non fosse tanto grave e inquietante, sarebbe questo il caso di motteggiare e e di ridere sulla disgrazia di quel Ministro delle Finanze che fa approvare una modificazione alle sue tariffe per accrescere gli incassi, e che ottiene invece un resultato opposto!

Non v'ha impiegato del registro o notaro che non divida le nostre previsioni. Infatti quegli che è deciso a comprare un palazzo, una villa, una fattoria, un podere, non rinunzia al suo progetto perchè deve pagare il diritto del 4 per cento fissato dall'antica legge soppressa, invece del 2 e mezzo come ha stabilito la nuova tariffa. Questa differenza di tassa che avvantaggia maggiormente i contratti di somme rilevanti, esercita ben poca influenza sulla decisa volontà dei compratori.

Che se esaminiamo ora le altre norme della legge sulle tasse di registro e le numerose ed inopportune modificazioni che in pochi anni vi si vennero introducendo, con grave danno del pubblico erario, noi troviamo che anche in questa parte i nostri finanzieri commisero parecchi errori.

XI.

Quale scopo si proposero infatti i reggitori delle nostre finanze? Aumentare le entrate dello Stato. —

Ma quello che raggiunsero è precisamente il fine contrario.

Per la smania di voler *liberalizzare* in questo ramo d'imposta, a forza di toccare e ritoccare quella infelice

Digitized by Google

legge, a forza di diminuirne di qua e di là i diritti, invece di aumentare gl'introiti, hanno finito per accrescere sempre più il *deficit* delle finanze.

È grave errore il credere che la tenuità di talune tasse importi moltiplicità nel numero degli atti o delle convenzioni, e dia in conseguenza maggior prodotto a vantaggio delle casse governative.

Questo principio non regge allorchè si tratta di tasse di registro, come dianzi fu dimostrato. Se v'ha differenza, essa consiste precisamente in questo che oggi, lo Stato mentre ha più bisogno di ristorare le finanze, ricava da codesti atti la metà appena del provento antico. E si noti ancora che al compratore sembrerà sempre di aver pagato troppo, anche quando non avrà sopportato che il solo diritto di 2 1[2 per cento.

Partendo dall'enunciato pericoloso principio, si ridusse la tassa di registro sugli atti di procura irrevocabile con dispensa dal dare il rendiconto della gestione. Secondo le leggi anteriori questa procura fu sempre considerata come alienazione paliata ed era soggetta al diritto stabilito per le trasmissioni di proprietà. Colla ultima legge fu invece sottoposta alla sola tassa di lire 1, 25 per cento. Questa riduzione par fatta a solo profitto degli speculatori, i quali si valgono di questa facoltà di acquisti per rivendere poi con aggio i beni che comprano; giacchè invece di pagare la tassa più elevata, essi non pagano che lire 3, 75 per cento. Ora che il Governo sta per vendere i beni nazionali per più d'**un miliardo,** quest'inopportuna diminuzione di diritti produrrà anch'essa delle perdite notevoli al tesoro.

Si ridussero a lire 3 invece di lire 4 le tasse fisse stabilite sulle procure, revoche, ratifiche, consensi per cancellazioni, riduzioni o restrizioni d'ipoteca.

Altre riduzioni si son fatte sugli atti di divisione,

Digitized by Google

transazione, costituzione di doti, di patrimonio ecclesiastico, di ultima volontà, soggetti oggi a sole lire 5, mentre giusta le precedenti tariffe sottostavano alla tassa di lire 6.

Oltre di che coll'ultima legge si restrinse l'obbligo di registrare tutti i testamenti che possono farsi da una persona, bastando sottoporre alla formalità del registro l'ultimo testamento entro quattro mesi dal giorno della morte del testatore: disposizione questa che diminuisce d'assai le entrate dello Stato.

Un'altra diminuzione non meno importante si è operata sulle trasmissioni per causa di morte in linea retta, cioè tra ascendenti e discendenti, lasciate del tutto esente da tassa per la quota legittima e soggette per la quota disponibile a soli centesimi 20 per cento, quando prima pagavano il diritto di cent. 50 sull'intero asse ereditario,

I nostri finanzieri si accorsero che un tale sistema di diminuzioni veramente inopportune ed irrazionali avrebbe di troppo danneggiate le finanze, e quale correttivo statuirono una nuova tassa graduale, ed assoggettarono in massima tutti gli atti tanto in forma pubblica che in forma privata all'obbligo della registrazione.

L'inconveniente massimo della tassa graduale si è quello di colpire quegli atti che si fanno più rari, da cui si può prescindere, quali sono le costituzioni di società, di dote, di patrimonio ecclesiastico, ecc., ecc.

Il sottoporre poi cogli atti pubblici, anche i privati, alla tassa di registro non compensa le perdite sovra accennate, perchè la maggior parte degli atti medesimi era in modo più assoluto e regolare ed in maggior proporzione tassata come atti pubblici.

E veramente sarebbe desiderabile che la legge abbandonando l'imposta sulle stipulazioni private cumu-

Digitized by Google

lasse i diritti sulle sole contrattazioni instrumentali, creando un sistema di esazione più lucroso e piú sicuro.

XII.

E poichè l'occasione è ora propizia, non crediamo innoportuno di rammentare in questa rivista sulle nostre finanze, i danni gravissimi caggionati all'erario nazionale dalla facoltà delle scritture private, imprudentemente concessa alle nostre popolazioni, che contano 80 per cento d'analfabeti. Per molti atti, le leggi (da riformarsi) ed i regolamenti dovrebbero rendere obbligatorio l'istrumento pubblico, per esempio per tutti gli atti riflettenti alle ipoteche, e per quelli che si debbono fare in pubblico, come gli incanti tanto di mobili che di beni stabili.

Da qualche tempo è invalso generalmente l'abuso di fare le vendite ai pubblici incanti di mobili, merci, oggetti preziosi, ed anche di stabili, senza alcuna formalità d'atto e senza l'intervento d'un funzionario, a pregiudizio del pubblico e dell'erario dello Stato.

Però l'atto d'incanto è uno dei più ampi e dei più delicati che possa seguire nelle contrattazioni, poichè tutti possono presentarsi per farvi le loro obblazioni e molte frodi si possono commettere e diciamolo pure, si commettono giornalmente.

Tuttavia, ci consta che questi atti non vengono mai rivestiti di alcuna firma, nè del venditore, nè del compratore, e che di più si fanno a totale pregiudizio della pubblica finanza, essendo scritti su semplice carta libera e quasi mai assoggettati alle tasse di registro.

Il Governo si vede perciò privato di un ragguardevole introito, sia per l'uso che si dovrebbe fare della carta da bollo, sia per la tassa di registro a cui an-

Digitized by Google

drebbero sottoposti simili atti, quando fossero ricevuti in forma autentica.

La solennità dell'atto, le molte frodi che vi si possono commettere, l'interesse dei cittadini e specialmente delle nostre depauperate finanze, esigono che a norma delle altre Nazioni questo atto venga presenziato ed autenticato da un pubblico funzionario.

Se si vuole adunque che anche questa legge concorra efficacemente ad aumentare coi suoi prodotti, di parecchi milioni, i redditi del Governo, fa mestieri riordinarla una buona volta su basi solide, ampie, durature; giacchè una legge che in pochi anni ha subiti 6 rimpasti, non può a meno di rimanere screditata ed inosservata: mentre quando fosse definitivamente riveduta da uomini capaci e specialmente versati nella materia, potrebbe applicarsi e mantenersi, per lunghissimo tempo, senza danno dei cittadini e con grande vantaggio del pubblico erario.

A questo proposito, noi dobbiamo esprimere il desiderio che il Governo sappia finalmente comprendere che non possono soltanto i capi di divisione dei Ministeri, i segretarii, o gli applicati preparare le buone leggi speciali, ma che è necessario di chiamare a partecipare alla loro redazione ed al loro organismo altri funzionarii pubblici; gli esercenti, i professionisti cui essi risguardano, e che hanno su tali specialità una lunga e provata esperienza.

XIII.

Fra le altre riforme perniciose, noi citeremo ancora quella provocata dai più spinti progressisti della Camera elettiva che per ragione di *moralità* vollero sopprimere la parte spettante all'agente governativo che constata

Digitized by Google

una contravvenzione alle leggi; parte che d'ordinario si ragguagliava al quarto della multa incorsa.

Ad esempio, per una contravvenzione ascendente a lire 40, per delitto di caccia o per violazione di leggi sulla manutenzione delle strade o sulla conservazione dei boschi e delle foreste, ecc., la guardia forestale o gli altri agenti demaniali riscuotevano alla fine d'ogni trimestre un quarto della succitata somma, cioè L. 10.

Queste partecipazioni al prodotto delle contravvenzioni erano giusti e provvidi compensi che eccitavano una più efficace sorveglianza nell'interesse della cosa pubblica. Il Parlamento soppresse questo premio all'attività personale, in omaggio ai principi dei nostri puritani che dicono quel compenso cosa *barbara, disonorevole, immorale!*

Quale ne fu la conseguenza immediata?

Questa, che i processi verbali delle contravvenzioni diminuirono tosto del 85 per cento, e scemarono poi a tal punto che in oggi è a credersi essere scomparsi quasi per incanto i contravventori; mentre però i boschi e le foreste vengono sotto i nostri occhi spopolati e devastati, mentre però il rispetto per il diritto di caccia è generalmente calpestato e i briganti rispondono più baldi e più numerosi ai riformatori ed agli oratori che proposero l'abolizione dei dividendi sulle contravvenzioni.

Le linee seguenti che troviamo in una delle migliori riviste comunali di Torino, del 13 aprile corrente (dispensa 15) appoggia in modo assai energico quanto abbiamo osservato qui sopra. Epperciò crediamo utile a tutti, al Parlamento, al Paese, come al Governo di riprodurle testualmente.

« I lamenti, dice quel giornale, per le rapine e le « devastazioni nelle campagne e particolarmente nei « boschi sono ora giunti al colmo.

Digitized by Google

« Dove succedono fatti incredibili, si è ne' d'intorni « di Stupinigi e sui territori di *Orbassano* e di *Torino*, « (ove il rispetto delle leggi e delle proprietà, finora « potevano essere citati come modello alle altre pro- « vincie).

« La esistono vaste selve e la si commettono a pieno « giorno ed a man salva, atti tali da superare quanto « in tal genere di prodezze siasi mai visto in passato, « nei paesi i più disgraziati in fatto d'amministrazione.

« A brigate, si spandono nei boschi i devastatori e « non si contentano già di tagliare e raccogliere quella « parte delle piante che è appassita, o che recisa non « nuoce, ma tagliano senza riguardi piante grosse e pic- « cole, vive o morte, e non solamente se le portano via « a spalle, ma con bestie da soma e con veicoli d'ogni « sorta.

« Insomma è un vandalismo spinto ad eccessi tali « che non paiono possibili nel 1867; è uno scandalo « incessante che muove a sdegno ogni onesta persona, « e che accresce a mille doppi il malcontento nelle po- « polazioni.

« Sono fatti cotesti che avvengono a pochi chilo- « metri della colta Torino, e quasi sotto gli occhi di « duecento e più agenti tra guardie forestali e guardia « caccia stanziati tra quest'antica capitale e Stupinigi.

« Una buona legge ci vuole, quella legge che da « tanto tempo si chiede, che come tante altre si sta « sempre studiando e che non mai comparisce! »

Dopo tali parole, nulla abbiamo da aggiungere, su questo proposito, salvo il verso famoso.

« *Et nunc erudimini, o vos qui gubernatis terram!*

Ma, si risponderà per giustificare queste leggi inopportune ed imprudenti; la moralità è soddisfatta!

Se tuttavia vogliamo essere logici, dobbiamo anzi-

Digitized by Google

tutto chiudere i quattromila banchi del lotto sparsi in ogni centro d'Italia, facendo così cessare il degradante abuso di quel gioco; e poichè nelle attuali nostre condizioni sarebbe imprudente il rinunziare subito ai 60 milioni che produce, noi crediamo poter ripetere che i tempi, i cittadini e gli agenti governativi, devono essere considerati per quello che sono nella loro realtà e non per quello che dovrebbero essere.

Sentiamo già gridare i finanzieri di corte viste ed a consuetudini *routinières,* che proponiamo il depauperamento della Finanza, rinunziando a questo largo prodotto; tuttavia noi insistiamo a proporne la soppressione appoggiati ancora sull'esperienza della Francia le cui finanze divennero più prospere, dal giorno che rinunziarono a questa ipocrita contribuzione.

Diminuite, supprimete i provventi delle contribuzioni infami e fittizie, e farete aumentare quelli delle imposte più vere e più morali.

XIV.

Smettiamo in Italia di far tanta pompa di sistemi puritani finchè si moltiplicano ogni giorno quegli uffizii governativi di demoralizzazione!

Questo giuoco pubblico del lotto è da noi un vero scandalo, e tutti i forestieri che osservano il nostro popolo nel venerdì sera, ne sono afflitti e sdegnati. È principalmente in quella sera, vigilia dell'estrazione che i giuocatori si versano negli uffizi, i quali fino a mezzanotte si riempiono di gente d'ogni condizione, ed i numerosi impiegati assoldati ogni settimana dai ricevitori non sono bastanti a ricevere tutti i biglietti. Là si affollano i capitalisti, i negozianti, gl'impiegati, gli ufficiali, e bene spesso frammischiati i preti colle ultime

Digitized by Google

classi dei cittadini, colla massaia, colla fantesca, colla treccona, colla baldracca, e tutti senza vergogna e palesemente vi sommergono il prodotto delle loro economie, per tentare la sorte del terno o del quaterno che deve fare la loro fortuna! Questo spettacolo è straordinariamente illuminato da una fila di candele benedette che ardono avanti il tabernacolo della Madonna collocata in permanenza in ogni uffizio e nel luogo il più appariscente.

E così, il popolo si è poco a poco assuefatto a smettere ogni scrupolo su questa causa uffiziale d'immoralità, e crede perfino che bisogna essere nello stato di grazia per ottenere il quaderno. Epperciò, cedendo ad *intimi* consigli è ben raro che in caso di vincita non sciolga il suo voto dedicandone la metà alla Chiesa.

Una tale incestuosa alleanza delle cose sacre colle profani od infami è ancora frequente in Italia, e muove a sdegno gli animi onesti. Simili tabernacoli posti con ostentazione all'esterno di certe abitazioni, indicano colle loro lampade accese tutta la notte, che i proprietari non trovano bastevoli per le loro superstizioni le 120 o 140 chiese od oratori della città, e rammentano che l'Italia ha ancora nelle sue provincie centrali un governo assai immorale, per far riscuotere una rendita importante sopra molte case di tolleranza segnalate dall'immagine della Vergine!

Ci duole il pubblicarlo, ma anche a Firenze, questa capitale delle scienze e delle artì che la si diceva così civilizzata, così istruita, il numero dei pregiudizi e delle superstizioni che vi si osservano, è quasi eguale a quello di Roma e delle città meridionali.

Ad onta del trasporto della Capitale, tutte o quasi tutte le vecchie usanze si sono conservate, lo stesso numero esorbitante di feste, le stesse confraternite re-

Digitized by Google

ligiose, le stesse cerimonie, le stesse sonate interminabili di campane, ed anche adesso i notari fiorentini che ricevono un testamento, sono obbligati a *pena di nullità*, in virtù di regolamenti non ancora abrogati, di esigere dai testatori o dagli eredi un tributo per la Cattedrale di Santa Maria del Fiore! come quelli del Piemonte e della Liguria sono ancora astretti ad invitare i testatori a fare un legato all'ordine cavalleresco dei santi Maurizio e Lazzaro. A Firenze è inoltre proibito ancora (malgrado i nuovi codici) di ricevere o di legalizzare contratti nei giorni di feste o di domeniche.

Forse queste osservazioni sembreranno a qualcuno alquanto estranee all'argomento che abbiamo impreso a trattare; però crediamo che non lo sono totalmente, avvegnachè interessino quanto altre mai la nostra posizione finanziaria.

XV.

Il giuoco e le feste sono precisamente una delle cagioni principali del nostro discredito e malessere finanziario, ed i calcoli che fanno corredo al presente scritto dimostrano che pel loro eccesso, l'Italia s'impoverisce ogni anno di oltre *cento venti milioni*, vale a dire di un *miliardo e due cento milioni* in dieci anni.

Difatti, è d'uopo osservare che le nostre provincie più povere, più miserabili, più immorali sono quelle ove le feste sono più numerose, e più frequenti le visite ai funesti banchi del lotto.

L'Italia conta più di trecento cinquanta mila operai che in media guadagnano attualmente tre lire al giorno; il totale del loro guadagno quotidiano è dunque d'un milione cinquanta mila lire.

Ora, ogni anno si contano per lo meno dicianove o

Digitized by Google

venti feste di troppo, celebrate ed osservate con una esattezza che il progresso dei tempi potrebbe chiamare fanatica.

La nostra popolazione operaia perde conseguentemente più di venti milioni all'anno. Questa somma si deve aumentare d'una metà, perchè in quei giorni di festa, l'operaio che nulla guadagna, non spende meno in media di lire 1 50 al giorno, oltre il suo ordinario nutrimento. Totale 30 milioni perduti.

Non è tutto. I nostri operai hanno perduto cessando dal lavoro, ma la società, la patria ha fatto altresì una grave perdita ed è la produzione diminuita.

Se il lavoro quotidiano dei nostri operai è rappresentato da 20 milioni, la ricchezza prodotta deve rappresentare il valor di 40; perchè nella produzione bisogna calcolare non solo il prezzo del lavoro, ma anche il capitale che vi è stato impiegato. Queste due perdite ammontano a 60 milioni.

Aggiungendo a questa somma i 55 o 60 milioni che si giuocano ogni anno al lotto, noi avremo circa cento venti milioni annui superiormente indicati, senza comprendere le perdite irreparabili fatte nella moralità delle popolazioni, nella loro intelligenza e nella loro energia laboriosa.

Quale influenza può avere su questo o quel padre di famiglia la prospettiva di un guadagno onesto, di un assegnamento, di un salario di 40, 50 o 60 lire alla settimana, onoratamente guadagnate, in confronto di quella più seducente di quel fatal biglietto consegnatogli da un'agente ufficiale della lotteria governativa, e che gli promette la vincita di un terno o di un quaderno di 20, 30 o 40 mila lire? ogni settimana egli può alimentare la sua illusione, e bisognerebbe che un popolo ricevesse impulsi morali ben forti, ben potenti per non essere trascinato da tale influenza.

Digitized by Google

Il Parlamento ed il Governo prima di pensare ad altre riforme si risolvano a chiudere sollecitamente i Banchi del lotto, ed a ridurre realmente il numero delle feste religiose; senza di che le nostre popolazioni saranno sempre incapaci a diventare un popolo grande, e le nostre finanze impoverite giammai potranno lottare con quelle delle altre nazioni Europee più progressiste.

Alle grandi cause d'immoralità, di avvilimento, di sbilancio finanziario, ai grandi mali, fanno d'uopo pronti ed energici rimedi.

XVI.

Invece di adottare così energiche misure, che fecero i nostri governanti? Essi, non ha molto, hanno perfezionata l'Amministrazione del lotto e le *giuocate*, hanno moltiplicato le *ricevitorie*, ed oggi, si dice, forse à torto, che stanno meditando nuovi adescamenti per accrescerne la rendita.

E mentre hanno elaborato delle leggi che favoriscono l'immoralità, nulla o quasi nulla si è fatto per migliorare le varie classi sociali, per governare saggiamente, per unificare e contentare l'Italia.

Dopo sette anni di libertà, non si è saputo far altro fin quì che chiedere al paese sacrifizi, oro e sangue, senza dare verun conforto, senza apprestare verun gran rimedio; se pure si eccettuano alcune linee di vie ferrate in parte tracciate male, e che hanno arrichito soltanto pochi promotori e ingegneri nazionali o forestieri.

Molto, quasi tutto, rimane a farsi ed a migliorarsi.

Debbonsi riformare le imposte, modificare le leggi, riordinare le funzioni pubbliche, rifondere ed unificare le tariffe. Si stenterà a credere all'estero che gli avvocati, i procuratori, i notai attendono sempre da sei

Digitized by Google

anni un regolamento uniforme, ed una tariffa ragionevole ed atta ad osservarsi; che, a mo' d'esempio la procura e il notariato contano oggi ancora *otto* regolamenti diversi, *otto* antiche tariffe cui si ribella la pratica odierna; che quasi tutte le nostre grandi città difettano sempre del Tribunale di Commercio, e che i fallimenti che vi si pronunziano, sono quasi delle dilapidazioni, degli strozzamenti pei creditori giacchè producono in media un dividendo incredibile dell'8, 10 od al più 12 per cento; che la maggior parte delle disposizioni unificatrici, sono rimaste lettera morta a segno tale, per esempio che si usano sempre le antiche misure, e perfino negli istituti di Firenze (la Capitale) si insegna anche adesso il valore dei *francesconi*, delle *crazie* (7 centesimi) e la capacità dei *quartucci*, dei *mezzetti*, dei *fiaschi*, ecc., ecc., e che il forestiero è costretto sempre a sopportare le antiche libbre *toscane*, *romane*, *napoletane*, ecc.

XVII.

Abbiamo già accennata la quasi confusione delle lingue che regna fra noi, ciò che parrà incredibile fra tanti ministri, deputati, magistrati, e cittadini d'ogni classe, i quali dicono di volere l'unificazione della patria (per farla più forte e più rispettata) e non hanno il patriottismo di parlar sempre in pubblico, o di far parlare ai loro figli, la lingua nazionale così bella, così ricca, e tanto meritevole d'esser meglio conosciuta in Italia ed all'estero.

Nei Ministeri, nessuno si fa scrupolo di parlare il vernacolo della propria provincia, nei tribunali, negli uffizi governativi, nelle chiese, nei teatri, nei licei, in tutti i luoghi pubblici, i dialetti contendono il passo

Digitized by Google

alla lingua italiana, e negli stessi balli di Corte le signore più eleganti, i personaggi più elevati non si astengono dall'usare pubblicamente dialetti plateali, che quasi marmeggie rodono la vaga favella di Dante. In confronto alle gran signore di alcune nostre città, le contadine di Siena e di Pistoia nelle cui labbra, puro si mantenne l'idioma italiano, sembrano professori di lingue morte. I predicatori anch'essi in certe chiese (come quella aristocratica della via *della Rocca* a Torino) per viemmeglio allettare il mal vezzo delle classi opulente, insozzano il pergamo con gerghi da trivio.

E dopo tutto questo v'ha chi si meraviglia che l'Europa cessi poco a poco di apprendere e di parlar il nostro linguaggio, e che generalmente i nostri giornali non abbiano lettori, nè influenza al di là delle Alpi. Ma come possiamo pretendere che gli stranieri si sforzino a parlare l'italiano, se ormai non si parla quasi più in molte provincie d'Italia?

La lingua divide e distingue i popoli, diremmo quasi come il colore distingue le razze: la lingua è uno dei fasci più solidi dell'unità; fu la lingua che ci fece perdere Savoia e Nizza; è per lei che si corre il rischio di perdere anche la *Val d'Aosta*; (1) è dessa che ci renderebbe più presto uniti, più forti, più potenti e conseguentemente più ricchi. Le nostre osservazioni a questo riguardo, non sono dunque fuori di proposito, perchè l'unità ci procurerà miglior governo, migliori finanze.

Continuando a parlare i dialetti, ogni giorno combattiamo contro l'unità, e ne abbiamo una prova di più nei Valdostesi che si richiamano contro l'obbligo (però

(1) Il circondario d'Aosta che il Governo avrebbe già dovuto da molto tempo congiungere alle altre provincie con una ferrovia, quest'oggi tuttora in progetto, conta appena 80 mila abitanti, di cui un centinaio al più domanda la lingua *Francese*, come lingua uffiziale! Perchè non richiedere anche per il deputato il diritto di discorrere *solo* in Francese nel Parlamento?

Digitized by Google

naturalissimo) dell'uso ufficiale della lingua nazionale nel loro distretto italiano.

Per qualche tempo, e saviamente, fu resa obbligatoria nell'esercito e nelle scuole la lingua italiana, ma da un anno o due a questa parte, è ricominciata l'invasione dei dialetti; e si direbbe che in certe classi sia circolata una parola d'ordine per preferire gl'idiotismi dei linguaggi particolari di una città o di una provincia alla bella lingua nazionale.

Ed è in mezzo a questo scompiglio e miscela di leggi incomplete e contradittorie, di usi condannati, di abusi corruttori, di dialetti separatisti, e di finanze dissestate, che si dichiara necessario il sollecito trasferimento della sede del Governo a Roma, senza riflettere che vi porteremmo la confusione, il disordine, lo scompiglio che si aumenterebbero ancora per le demolizioni che dovrebbero farsi nell'eterna città.

« Noi siamo buoni italiani, ed amiamo ardentemente « l'Italia, ci dicevano non ha molto a Roma due distinti « personaggi di quella città, noi saremmo felici di com- « pletare colla nostra annessione l'unità e la forza della « patria, ma in verità mentre vi desideriamo, abbiamo « di voi paura; paura delle vostre leggi d'un giorno, « delle vostre contribuzioni ognor crescenti, delle vostre « imposte irrazionali, del vostro difettoso organismo, dei « vostri inovatori utopisti, dei vostri libellisti calun- « niatori sistematici, delle vostre lotte intestine.

« Ordinateci meglio ed allegeritevi della soverchia « zavorra, prima d'entrare nella nostra Capitale, perchè « vi troverete tanti altri abusi da combattere, tante « altre cause di dissoluzione, che dovreste esser ben forti « per uscir vincitori da una lotta così gigantesca.

« Quando il popolo d'Israele marciava sulla futura « sua capitale, migliorava i suoi costumi e le sue leggi

Digitized by Google

« ed aveva un gran Profeta-Legislatore che lo gui-
« dava.

« Voi fin quì non sapeste far meglio che gua-
« stare le buone leggi dei vostri padri, senza sosti-
« tuirne delle migliori, ed in sei anni d'unione e di li-
« bertà, invece di trovare un Mosè, avete mutato e
« screditato 200 ministri e segretari generali. »

Mal si risponde a queste osservazioni e chiunque conosce gli affari d'Italia, ne apprezza la giustizia e la opportunità.

Proseguiamo la nostra penosa e forse anche sterile critica!

XVIII.

Checchè dispongano le leggi ed i regolamenti, ogni professione, continua a regolarsi press'a poco come avanti le annessioni; fra gli altri, gli avvocati e i procuratori, nonchè coloro che si occupano di affari giudiziari, non hanno fatto alcun conto della tariffa decretata nello scorso anno dal Ministero di Grazia e Giustizia; a Firenze, a Brescia, a Napoli, a Milano, ecc., si tennero dai rispettivi collegi delle adunanze le cui deliberazioni demolirono l'autorità di quella tariffa: a Torino poi la Camera dei notari in una specie di assemblea rivoluzionaria, contraria a tutti i regolamenti, decretò a se stessa una regola da seguirsi dopo la promulgazione dei nuovi codici, ed una tariffa da osservare. Ed in ciò questa Camera agiva saviamente e suppliva al difetto dei provvedimenti ministeriali, essendo impossibile al ceto notarile di applicare le disposizioni dei nuovi Codici, senza nuove tariffe e regolamenti. Così il Ministero dovè inchinarsi malgrado tale offesa, e tacere avanti i decreti di quella irregolare assemblea.

Digitized by Google

Questi codici hanno ammesso gli atti in forma privata sconosciuti nelle provincie subalpine ed alcune leggi successive hanno resa necessaria l'autenticazione notarile delle firme apposte nei contratti medesimi, ma fu dimenticato nelle regioni superiori che bisognava pubblicare nello stesso tempo un regolamento ed una tariffa pei notari, ed è a tali dimenticanze che spesse fiate i funzionari interessati devono da loro stessi supplire.

Ciò che avviene in questa parte del pubblico servizio accade pure in tutte le altre. Così ognuno ha perduto il rispetto alle decisioni dei Ministri non solo, ma, lo si deve confessare con dolore, anche alle loro persone senza tregua calunniate e beffeggiate dalla parte infetta del giornalismo, fino al punto che parecchi di essi furono aggraditi, percossi ed ingiuriati in pubblica strada per causa delle loro funzioni.

Abbiamo perfino assistito, senza che l'indegnazione pubblica si commuovesse, allo spettacolo immorale di alcuni giornali che si fecero iniziatori ed ardenti prottetori di soscrizioni pubbliche per offrire il presente di un *bastone d'onore*, all'insultatore villano che aveva percosso un alto funzionario pubblico, a cagione dei suoi atti uffiziali.

E cosí che aumentano il disordine e la confusione, così che si abbassa il termometro della pubblica moralità.

Per parlare soltanto delle pubbliche funzioni, queste sono cadute in uno stato d'inferiorità e di disordinamento da non credersi. Gli impiegati governativi perdono ogni giorno del loro primitivo prestigio, e perfino le decorazioni onorevolmente meritate scompariscono affatto. Esse non si portano più che nei paesi esteri, ove gli Italiani si ricordano del pregio di tali distinzioni, vedendo l'apprezzamento che ne fanno giustamente i forestieri gloriosi di fregiarsene.

Per quanto poi riflette le funzioni libere, il disordine, l'irregolarità sono ancor più incredibili. Così a Firenze ed

Digitized by Google

in tutta la Toscana, il numero dei posti dei Procuratori è *limitato;* questi funzionari sono soggetti ad una cauzione e debbono essere addottorati in legge: al contrario a Torino e nelle provincie subalpine il loro numero non ha limiti, non debbono più prestar cauzione, dai candidati si esige soltanto che abbiano studiato il diritto per un anno, e si diventa procuratori dopo un breve tirocinio; a Milano e in tutta la Lombardia non esistono i procuratori e le loro attribuzioni sono esercitate in parte dai notari e dagli avvocati; altrove i notari possono essere nello stesso tempo procuratori e cancellieri dei tribunali e delle preture; qui si vuole che l'aspirante al notariato sia dottore in legge; là lo si nomina senza il requisito degli studi legali, o dopo avere esercitato un impiego anche nella dogana o nelle gabelle, come è accaduto recentemente in Firenze.

Così avemmo per risultato il disordine e il dispregio anche delle pubbliche e liberali funzioni.

I procuratori a numero illimitato di Torino e di Genova decrescono di giorno in giorno nella pubblicha stima, diventano cercatori di processi, *flibustiers de Palais*, come si dice a Parigi, e qui, nella capitale si vedono dei notari ambulanti che portano in tasca il loro sigillo, ed a dritta e a mancina autenticano contratti per 30 o 40 soldi, senza curarsi dell'identità o volontà delle parti, nè dell'obbligo di sorvegliare gli atti, e di pagarne o farne pagare i diritti al Governo.

Nelle provincie meridionali succede peggio. Il notaro è diventato colà, ciò che era in Spagna avanti il 1790, lo scrivano pubblico che stipula all'aria aperta, sotto un ombrello, in mezzo ai panieri ed agli ortaggi del mercato, alla presenza di mendicanti o di lazzaroni illetterati che appena sanno apporre una croce od un segno deforme in calce dei loro contratti.

Digitized by Google

Questa fotografia è pur troppo fedele e del resto trova la sua conferma nelle cifre del bilancio finanziario e nelle statistiche ufficiali che pongono in sodo come il nostro Regno, non esclusa la Venezia, conta ancora a tutt'oggi, *diciotto milioni* d'analfabeti.

Con tali funzionari, ed una popolazione simile, qual rispetto dobbiamo attenderci per le leggi finanziarie?

Sono codeste altrettante cause di sbilancio.

In Francia i *ventimila* notari, procuratori, cancellieri sono i principali esattori dei 410 milioni di diritti annuali di registro. Vincolati al Governo colle loro solide cauzioni, depositate in numerario nelle casse dello Stato, essi ne sono i sostegni ed i difensori in mezzo ai numerosi loro clienti. In Italia, questi funzionari screditati sono in generale i principali trasgressori e fautori di frode e nello stesso tempo del malcontento politico delle popolazioni. Ed ecco dei nostri mali qualche altro saggio.

L'esempio delle altre nazioni ci offre i rimedi, e si penetrino ormai i nostri uomini di Stato, i nostri legislatori del dovere che loro incombe di imitarle.

XIX.

Diventiamo più prudenti, meno innovatori, ed asteniamoci, nelle prove incerte, di atteggiarci a riformatori del genere umano ed a maestri delle altre nazioni, come abbiamo pur troppo fatto, o tentato di fare negli ultimi anni.

È ormai tempo di dar bando alla poesia ed alle ingannevoli illusioni, per farci uomini più pratici, che non ci mostrammo essere negli ultimi sei anni della nostra unità nazionale.

Così, sebbene per noi si provino i più grandi ostacoli nella esazione delle imposte semplici ed ordinarie,

Digitized by Google

abbiamo voluto tentare la prova dell'imposta sulla ricchezza mobile, prova dalla quale i finanzieri delle altre nazioni rifuggirono sbigottiti.

Così, noi contiamo 80 analfabeti sopra 100 abitanti, e però abbiamo voluto concedere a simile popolazione la facoltà delle scritture private, per quasi tutte le contrattazioni.

Così, noi possiamo appena difenderci dai briganti e dagli assassini, e vogliamo insegnare all'Europa l'abolizione della pena di morte.

Così, noi abbiamo fabbriche, usine e manifatture diffettanti di capitali, di buoni operai, d'intelligenti commessi-viaggiatori, e però abbiamo decretato precipitosamente il *libero scambio*, aprendo tutte le porte alla concorrenza estera che ci inonda de'suoi prodotti, a tal punto che l'importazione supera di 300 milioni all'anno la nostra esportazione. — Differenza in cinque anni *un miliardo cinque cento milioni!*

Così, non abbiamo potuto ancora abolire gli abusi in materia di pesi e misure, e di molte altre disposizioni amministrative, e però abbiamo voluto la soppressione della participazione alle multe degli agenti d'ispezione, e delle cauzioni dei pubblici funzionari, necessaria garanzia per tutelare ed arricchire il pubblico erario.

Così, siamo ancora, in forza di vecchie abitudini contratte sotto le passate tirannidi, nemici ed oppositori di ogni governo, di ogni amministrazione, credendo sempre di lottare contro le straniere oppressioni, e però vogliamo insegnare agli altri popoli il più completo discentralizzamento politico e amministrativo, che forse aumenterà ancora le tendenze autonome delle popolazioni.

Così, siamo peggiori contribuenti e defraudiamo più che possibile le finanze dello Stato, ed intanto vogliamo offrire al mondo intero il commovente spettacolo d'un

Digitized by Google

Consorzio Nazionale, grande sottoscrizione pel pagamento volontario del debito d'Italia!! (1)

Così, non siamo riusciti, pur troppo, a liberare le nostre provincie dai sicarii e dai cammoristi che le infestano, e già il nostro indomito slancio ci trae alla veleità di correre a redimere Trieste, l'Istria, l'isola di Creta ed anche la Polonia!

Così, si sono appena unificate le provincie orientali e meridionali, e già noi vorremmo riacquistare la Savoia, ormai francese, e che probabilmente respingerebbe colle armi i nostri *annessionisti*, Nizza che poco pensiero si da del ritorno sotto le antiche amministrazioni, Malta superstiziosa che si mostrò così ostile alla legione Anglo-Italiana, la Corsica bonapartista che aumenterebbe senza profitto le nostre spese ed i nostri imbarazzi, e persino il Canton *Ticinese*, che contento della sua economica e tranquilla repubblica, non vuole assolutamente (malgrado le sue simpatie per l'Italia) far parte delle nostre provincie (2).

Così, noi abbiamo vastissime zone di terre a dissodare, a coltivare, a colonizzare in quasi tutte le nostre provincie, e particolarmente nell'isola di Sardegna, si deietta mentre una volta era sì produttiva, e noi frattanto organizziamo, con enormi spese, colonie italiane in estere regioni e fino alle più lontane estremità dell'America.

(1) Certamente l'iniziativa del Consorzio nazionale fu un pensiero grande e generoso, e gli sforzi che si fanno giornalmente dal ceto medio per accrescere il numero già grande delle offerte non si potrebbero lodare abbastanza.

Ma la quasi completa astensione delle classi opulenti, ed in special modo dei capitalisti, rende frustranei questi nobili sforzi, quali ad ogni maniera ci rivelarono dei bellissimi esempi di patriottismo. Fra essi ci piace registrare quelli degli Italiani domiciliati all'estero, che spedirono in complesso quasi *cinquecentomila* lire al Comitato dirigente la sottoscrizione.

(2) L'armata permanente di questo cantone che conta 110 mila abitanti (quasi tutti italiani), è composta di 57 gendarmi bastevoli a questa popolazione istrutta, laboriosa, ben amministrata e che paga lievissime imposte.

Digitized by Google

Così, noi abbiamo un giornalismo più screditato di Europa, il quale al fianco di nobili e coraggiosi scrittori, conta i più vili libellisti, veri assassini letterarii, che feriscono colla penna, come ferivano di stile gli antichi sicari al servizio di chi pagava, senza convinzione, senza vergogna, senza rimorso; ed intanto abbiamo ancora la pretesa di poter regolare la stampa senza guarantigie, senza cauzione, e con tale eccesso di libertà, che con tre o quattro franchi si può metter su un giornale, diffamare il Sovrano, il ministro, il cittadino più virtuoso e più onesto, ed offrirgli dopo in soddisfazione un gerente, un uomo di paglia, un povero operaio, carico di famiglia, che sa appena scrivere il suo nome e che esercita il mestiere di andare in prigione per quaranta soldi al giorno!

Questa falsa posizione, questa continua e cosí pericolosa anomalia è pur troppo da tutti noi conosciuta; ogni deputato ne conviene, ogni ministro si sente qualche volta disposto a proporre una legge che freni gli eccessi, gli abusi della stampa, ma si esita, si fa un passo indietro, si temono le discussioni violente, le crisi, si ha paura del Parlamento:

Senatores et electi boni viri,
Senatus autem mala bestia!

Così, il paese ha assistito, non senza scandalo e vergogna, alle dilapidazioni ed alle concussioni le più audaci e le più immorali verificatesi nel seno del Parlamento; esso sa che varii suoi rappresentanti vivono di espedienti e circondati da creditori e dagli uscieri; esso si è potuto perfino convincere che qualche deputato dovè disgraziatamente vendersi al maggiore e migliore offerente;

Ciò non ostante, per una strana contraddizione ai principii della democrazia ovunque proclamati e per un

Digitized by Google

eccesso incredibile di *puritanismo* o di pudore malinteso, abbiamo voluto respingere l'assegno chiesto da egregi patrioti d'una onesta indennità ai nostri deputati, e costringere molte elevate intelligenze ad allontanarsi dalla Camera e molte altre a rimanervi sì, ma a prezzo talvolta d'incredibili sacrifizi (1).

Così, siamo innondati da innumerevoli biglietti di banca, di cui una porzione sfugge al controllo e non ha altra garanzia che quella della pubblica fiducia; non siamo ancora riusciti ad organizzare fra noi il credito fondiario e il credito agricolo; le nostre grandi banche si fanno tra loro una disastrosa guerra, senza curarsi del rifiuto delle loro carte alla frontiera, e in queste condizioni per noi si vogliono insegnare all'Europa novelle teorie sovra l'andamento delle banche, sovra i benefici della loro molteplicità e della illimitata emissione dei biglietti!

Così, non abbiamo ancora ben potuto diminuire o sopprimere i conventi, nè acquietare le pretese del nostro clero facendo scendere l'altare al livello del trono, e già vogliamo dare lo spettacolo di aver risoluto il grande problema della totale separazione della Chiesa dallo Stato, e del clero reso libero ed indipendente da ogni soggezione governativa; e quasi ciò non bastasse, noi oberati da debiti enormi, vorremmo caricarci anco quelli, certo non lievi, del Governo Papale dei 200 milioni di cattolici.

Voltaire diceva dei francesi del suo tempo, per convertirli:

Popolo di prodi, popolo di pazzi!

(1) Con una spesa annua di 2 milioni e mezzo o 3 milioni al più l'Italia avrebbe potuto costituire una sortevole indennità ai suoi deputati ed obbligarli ad una maggior esattezza alle pubbliche sedute. Essa ha perduto più di **cento milioni** e perde ogni giorno 500 mila lire per la lentezza delle discussioni parlamentari. — Noi lasciamo il bilancio da farsi fra queste somme ai nostri statisti puritani!

Digitized by Google

sublimi pazzi però che moralizzandosi hanno moralizzato le altre nazioni vicine e che migliorandosi sono diventati il primo popolo dell'universo!

Noi che abbiamo quasi gli stessi vizi e le stesse qualità dei Francesi, dobbiamo anche profittare di queste parole e specialmente evitare che si ripeta quanto già ebbe a dirci la stampa inglese:

Popolo di utopisti, popolo di insolvibili!

XX.

Senza dubbio le nostre franche parole non suoneranno gradite ai nostri concittadini, specialmente nelle alte classi e in qualche Ministero; ed appena questa pubblicazione vedrà la luce ci farà segno ad amare e vive censure.

Generalmente in Italia non si è ancora capaci di soffrir punture nell'amor proprio nazionale e ben rari sono gli uomini politici che abbiano, come l'energico autore dei severi ma necessari reprimenti di Sarnico e d'Aspromonte il coraggio di affrontare l'impopolarità. Ben pochi dunque approveranno le nostre osservazioni.

Ma al buon cittadino incombe il dovere di manifestare francamente e con coraggio la propria opinione e questo dovere lo ha sopratutto nei momenti difficili. Quando la Nazione versa in dura crisi, il silenzio è sovente un delitto verso il paese.

Perchè, per esempio, a quel Ministro che osò in un pubblico discorso dichiararsi inesperto ed affatto digiuno delle materie finanziarie, perchè non si gridò allora da tutta la nazione. « Ma se siete così poco versato in cose di « finanze, perchè ne reggete il Ministero?

« Perchè scuotere tutto quanto l'antico sistema che aveva rese le finanze del Piemonte le più prospere del-

Digitized by Google

l'Europa? Perchè distruggere eccellenti rami d'imposte per surrogarne altri esotici, i quali, come la tassa mobiliare, possono bensì aver buona riuscita sott'altro cielo ed in altri terreni meglio preparati, ma che presso noi non attecchiscono?

« In fatto d'innovazioni finanziarie si deve adoperare la massima prudenza.

« Sovente una riforma inopportuna sterilisce tutto un sistema.

« Un'imposta mal ideata può provocare una rivoluzione e in un paese nuovo, non stretto ancora da forti legami, inceppato da mille ostacoli, può perdere una Nazione!! »

Invece d'innovare in modo sì radicale e tanto presuntuoso (imperocchè i consigli in senso contrario non han punto fatto difetto) i Ministri degli scorsi anni avrebbero fatto molto meglio se avessero consacrato la loro attività e i loro sforzi a render più accetti e più produttivi i tributi esistenti e meno dispendiosa la loro riscossione.

Alcune cifre basteranno a provare ch'eglino avevano un campo assai vasto a studiare e a migliorare, tanto da raccogliervi per sè il soddisfacimento ricercato nelle nuove combinazioni, pel Governo e pel Regno i mezzi e i vantaggi vanamente sperati.

L'Italia paga 290 milioni circa d'imposte dirette e per riscuoterli il Governo spende 17 milioni e mezzo, ossia il 5 per cento.

In Inghilterra i tributi diretti danno più *di un miliardo* e il Governo spende per introitarlo meno di 26 milioni, ossia il 2 1[2 per cento.

In Francia le tasse dirette producono 700 milioni e costano per spese di esazione 33 milioni, ossia il 4 3[4 per cento.

Digitized by Google

Se il nostro Governo seguisse l'esempio di queste due prime Nazioni del mondo, potrebbe, solo da questo lato, fare un'economia di cinque o sei milioni.

Le dogane italiane rendono 64 milioni per anno e costano al Governo 18 milioni.

Le Inglesi fruttano 600 milioni e non causano per l'amministrazione una spesa maggiore di quella che in Italia.

In Francia, le dogane producono 156 milioni e ne costano 38.

Anche da questo lato si possono ottenere 6 o 7 milioni di economie, e maggiori prodotti impedendo lo scandaloso contrabbando che a disdoro delle nostre amministrazioni, si fa su larga scala da ogni parte e quasi sovra ogni genere di merci.

Ma proseguiamo: In Italia i tabacchi danno all'erario 90 milioni e costano 30 milioni.

In Francia il Governo ricava da questo prodotto la somma di 240 milioni e la relativa spesa, compresi gli sconti agli spaccianti non monta che a 60 milioni.

I benefizi e le economie su questo ramo d'imposte possono avere tale importanza che (crediamo saperlo positivamente) una ricca società ha offerto al Governo di pagargli 20 milioni di più all'anno di quello che ne ritrae al presente, per assumerne l'amministrazione e l'esercizio generale.

E così su questi tre rami di prodotti i nostri ministri avrebbero già potuto ottenere vantaggi ed economie per 40 milioni, se avessero voluto imitare ciò che vi ha di buono presso le altre Nazioni.

Ecco un altro esempio da seguire. La Francia vanta un'ottima amministrazione della giustizia e una magistratura savia e a giusto titolo ammirata, che le costa 33 milioni all'anno (33,000,000). L'Italia spende per lo

Digitized by Google

stesso servizio 3 milioni di più che la Francia, giacchè la statistica del Ministero di Grazia e Giustizia reca la somma di 36 milioni nel suo bilancio passivo.

Forse queste lunghe riflessioni, e specialmente quelle relative ai contratti ed ai pubblici funzionari ci procaccieranno dei rimproveri, comecchè ci allontanino alquanto dal nostro argomento, ma se si pensi che i buoni bilanci hanno la loro base precipua sulle imposte vere, moralizzatrici, permanenti, di facile applicazione e di pronta esazione, si riconoscerà che non è mai soverchio fermarsi su questi rami importanti di contribuzioni che formano in Francia e presso molte altre nazioni, la quarta parte delle pubbliche rendite.

In Italia se ne possono sperare con fondamento da sessantacinque a settanta milioni di più, ogni anno, e così in complesso 130 o 140 milioni, siccome è dimostrato nella seconda parte di questo lavoro.

I prodotti sicuri e regolari delle patenti e delle cauzioni che ascendono in totale a 35 milioni, di che si parlerà in appresso, e le altre sorgenti di ricchezza nazionale che abbiamo indicate nei precedenti capitoli e che nel loro insieme oltrepasserebbero la cifra di 225 milioni, ecco i rimedi principali che crediamo praticabili e sicuri per togliere il paese dai mali segnalati e dalla crisi spaventosa che l'opprime.

Digitized by Google

PARTE SECONDA

I.

Nel lamentato dissesto delle finanze di cui l'esposizione precedente è la veritiera benchè imperfetta riproduzione, ciò che dopo e malgrado i prodigiosi sforzi dei ministri Sella, Minghetti e Scialoia ha cagionato all'interno ed all'estero il più grande disinganno è per certo l'imposta sui redditi della ricchezza mobile.

I calcoli fatti dai Ministeri che la stabilivano furono dall'esperienza dimostrati erronei ed anche fallaci le speranze fondate sul patriotismo delle popolazioni.

Dinanzi l'esattore, ben pochi sono i cittadini che dichiarano con lealtà tutti i loro redditi imponibili, specialmente nelle nostre provincie meridionali, ove furono finora poco avezzi a considerarsi quali membri di una grande Nazione e temono ancora per l'unità della patria e la stabilità delle instituzioni.

D'altronde in un paese ove le popolazioni sono ancora cotanto ignoranti e (diciamolo pure schiettamente) così ancora demoralizzate per influenza degli scaduti governi, da continuare a spendere in ogni settimana *un milione duecento mila lire* nelle biasimevoli giuocate del lotto, ossia più di *sessanta milioni* all'anno, non si poteva fare assegnamento sulla fedeltà delle dichiarazioni concernenti la privata ricchezza.

Digitized by Google

Il solo esempio delle provincie Napoletane, ove si sono constatate tante contravvenzioni alle leggi a tale punto che ultimamente si è presentato lo scandaloso spettacolo di 64 *mila contravventori* alle tasse di registro e bollo, (graziati dalle multe e pene incorse col regio decreto dell'anno 1865) avrebbe dovuto rendere meno facili le illusioni del Ministero e del Parlamento.

Una prova novella del poco patriotismo della generalità dei contribuenti, risulta ancora dalle innumere difficoltà incontrate per la sistemazione di quest'imposta, che ha però consunto più di *due milioni* (cosa incredibile) in ispese di carta o di stampa, e agli ostacoli che si elevano tuttora per la relativa esazione, al punto che una parte notevole della contribuzione dell'anno 1865, non è ancora riscossa, con poca probabilità di ricuperarla, mentre poi tutta l'imposta dello scorso esercizio 1866, non solo rimane ancora a riscuotersi, ma non sono per anco incominciate le operazioni per istabilirla (25 aprile 1867) (1).

Una statistica accuratissima desunta dai registri dell' Amministrazione, secondo le schede dei contribuenti, fa risultare che la media dei redditi dichiarati non oltrepassa 750 lire ed i professionisti od esercenti arti e mestieri non sono imposti in generale (salvo i banchieri e fabbricanti) che sopra una rendita *media* di 1,000 lire.

Dimodochè un capitano dell'esercito, un capo-sezione negli ufficii amministrativi, che generalmente hanno una posizione sociale meno lucrosa a quella dell'avvocato, del procuratore, del notaro, dell'architetto, dell'ingegnere, pagorono sul loro stipendio *fisso e conosciuto* un'imposta tre volte più gravosa che non quei

(1) Il Ministero delle Finanze ha già confessato che le parti di quest'imposta ormai irrecuperabili, ascendono a più di 24 milioni e 1[2, ma noi crediamo che questa cifra sarà di più del doppio superata alla fine dell'anno corrente essendo impossibile al paese di pagar in un anno tanti arretrati.

Digitized by Google

professionisti i quali poterono occultare i loro redditi o benefizii.

Ma queste sproporzioni, questi errori nell'imposta non sono i più sensibili.

Chiunque studia attentamente il meccanismo della legge che l'ha stabilita ed esamina i risultati delle dichiarazioni degli imponibili e delle riscossioni operate, rimane convinto della necessità di modificarla o d'introdurvi tali riforme che valgano ad ottenere lo scopo propostosi dal Governo e dal Parlamento e di mettere un termine alle inesattezze innocenti o colpevoli dei dichiaranti.

II.

Numero e divisione dei contribuenti della ricchezza mobile.

L'Italia non conta che 3 *milioni ed* 819 *mila* contribuenti *(ricchezza mobile)*, e quasi i tre quinti di essi, ossia 2,515,382 si sono fatti esentare dall'imposta dichiarando aver meno di 250 lire di redditi all'anno 2,515,382

Un altro quinto, ossia 855,375 si sono dichiarati possidenti di un reddito inferiore di 500 lire all'anno. 855,375

Questi si trovano precisamente nella categoria che il Ministero vorrebbe ora esentare anche dalla tassa.

Pertanto i soli cittadini imponibili per la ricchezza mobile sarebbero ridotti al numero ristretto di 449,128

Totale dei dichiaranti 3,819,885

Siccome dimostra l'elenco riferito qui sopra, un quinto degli attuali contribuenti alla ricchezza mobile,

Digitized by Google

verrebbe ad essere esente da tassa, ove il Governo si determinasse ad elevare il limite dell' esenzione fino ai redditi di lire 500, e così i quattro quinti degli imponendi sarebbero affrancati d'ogni contribuzione sulla ricchezza mobile.

Perdita dell' erario
in conseguenza dell' esenzione progettata.

L'ammontare dei redditi di questo quarto quinto dei contribuenti ascendendo alla somma di 319 *milioni e* 248 *mila lire* (cifra ufficiale), ne risulterebbe che l'esenzione che vorrebbesi introdurre, produrrebbe al netto d'ogni defalco nelle diverse categorie una diminuzione d'imposta di circa *sette milioni.*

Veri contribuenti.

L'ultima classe di contribuenti ascende come fu dimostrato nell'elenco che precede a soli 449,128, sui quali peserà tutta l'imposta.

Le cifre che seguono e gli argomenti di cui sono accompagnate dimostreranno in modo irrefragabile che anche in questa principale categoria degli imponibili (parte la più istrutta e la più scelta della nazione), le dichiarazioni, le diminuzioni, i difetti della legge fecero mancare lo scopo e crearono tante ineguaglianze di tassa, tante ingiustizie così intollerabili, che quest'imposta dev'essere necessariamente riformata sui dettami dell'esperienza e dell'equità.

Questi 449,128 imponibili si dividono in sei grandi categorie che troviamo utilissimo di segnalare specialmente perchè una simile classificazione è piena d'insegnamenti per i finanzieri e particolarmente per i fautori della difficile imposta che ci occupa.

Digitized by Google

III.

CLASSIFICAZIONE DEI CONTRIBUENTI

e dei redditi imponibili.

Categorie	AMMONTARE DEI REDDITI	Numero dei Contribuenti	Ammontare approssimativo dell'imposta
I.	*Possessori di Redditi* da L. 500 a 1,500 Commercianti, professionisti di 3.° o 4.° ordine, impiegati e pensionati inferiori.	362,468	10,850,000
II.	*Possessori di Redditi* da L. 1,501 a 5,000 Impiegati funzionari, notari, procuratori, cancellieri, pensionari d'ordine super.	74,694	9,650,000
III.	*Possessori di Redditi* da L. 5,001 a 20,000 Proprietari, magistrati, funzionari superiori, avvocati, ingegneri, architetti, agenti di cambio, negozianti, ecc.	10,840	5,100,000
IV.	*Possessori di Redditi* da L. 20,001 a 50,000 Fabbricanti, banchieri, proprietari di cave, di miniere, armatori, famiglie patrizie di 2° ordine.	826	6,100,000
V.	*Possessori di Redditi* da L. 50,001 a 100,000 Grandi fabbricanti e possidenti fondiari, società industriali e bancarie.	166	4,050,000
VI.	*Possessori di Redditi* da L. 100,001 a 200,000 e oltre. Alta finanza, famiglie primarie dell'aristocrazia, grandi istituti di credito.	134	4,250,000
	TOTALI . . .	449,128	40,000,000

La prima categoria sopra indicata che costituisce più dei tre quarti di questi contribuenti, si compone in gran parte di professionisti ed esercenti arti e mestieri, ai quali sarebbero applicate le tasse delle patenti. Un sesto al più dei componenti questa classe ne sarebbe esente, come i pensionati dello Stato provvisti di modesti assegnamenti e gli impiegati inferiori. Si può dunque calcolare senza incorrere in grandi differenze che i professionisti di questa classe e delle altre superiori in redditi pagano circa 10 milioni d'imposta.

La tassa delle patenti da noi proposta e che tosto o tardi il Governo dovrà adottare se vuol pareggiare le contribuzioni in modo giusto fra i cittadini, dovendo produrre abbondantemente più di 20 *milioni*, ne risulta

Digitized by Google

che l'erario pubblico avrebbe un'entrata maggiore od un benefizio di circa 15 *milioni* anche facendo l'abbandono ai professionisti ed esercenti della metà della loro imposta mobiliare, ossia di 5 milioni sui 10 da essi ora pagati, combinazione necessaria per attuare il sistema che proponiamo alla saggezza del Governo e del Parlamento.

Un'altra categoria merita d'essere studiata ed è quella dei dichiaranti redditi da lire 1,500 a 5,000, che sono in numero di 74,694 possessori in totalità di lire 182,579 di reddito.

Questa classe è quasi tutta composta d'impiegati civili e militari e di pensionarii di second'ordine. Essa paga circa 9 milioni e 1[2 d'imposta; cifra che si approssima precisamente al totale delle ritenute versate alla Direzione generale del Tesoro, ed è quella che si trova più gravemente colpita perchè i suoi redditi (inferiori in realtà a quelli di altre classi meno tassate), sono palesi a tutti, ed inoltre perchè la ritenuta istantanea che si fa sugli stipendii, ne rende il pagamento ancora più oneroso che agli altri imposti.

Quando fosse esteso il limite d'esenzione, questa categoria godrebbe d'una diminuzione d'imposta assai importante e di cui il Ministero delle finanze dovrà tener conto nei suoi calcoli.

La terza e quarta categoria sono quelle che in ogni genere, sia nelle denunzie, sia nelle condizioni d'imposta si trovano le più normali e consentanee ad una percezione razionale e regolare.

La quinta categoria si compone dei milionari, ossia dei possessori di redditi superiori a 50 mila lire fino a 100 mila lire i quali sono soltanto in numero di . 166

Quelli della sesta categoria (possessori di redditi superiori a 100 mila lire ed oltre) che non sommano che alla cifra (incredibile) per tutta l'Italia di 134

Le quali due cifre unite formano il totale delle due categorie di 300, come dimostra l'elenco che segue 300

Digitized by Google

IV.

ELENCO

dei contribuenti possessori al 31 *dicembre* 1865 *di Redditi superiori a* 50 *mila lire, secondo le dichiarazioni fatte in tutto il Regno.*

PROVINCIE	50,001 a 80,000	80,001 a 150,000	150,001 a 200,000	Oltre a 200,001	Totale
1 Alessandria	1	3	»	»	4
2 Ancona	1	1	1	»	3
3 Arezzo	1	»	»	»	1
1 Bari	1	»	»	»	1
5 Bergamo	1	»	»	1	2
6 Bologna	2	2	»	»	4
7 Brescia	2	2	»	»	4
8 Cagliari	1	4	»	2	7
9 Caserta	2	»	»	1	3
10 Catanzaro	2	1	»	»	3
11 Chieti	1	»	»	»	1
12 Cosenza	1	2	»	»	3
13 Cremona	2	»	»	»	2
14 Cuneo	1	»	»	»	1
15 Ferrara	5	»	»	»	5
16 Firenze	6	6	2	5	19
17 Foggia	1	»	»	»	1
18 Forlì	1	»	»	»	1
19 Genova	14	11	1	5	31
20 Girgenti	1	»	»	»	1
21 Grosseto	1	»	»	»	1
22 Lecce	2	2	1	1	6
Da riportarsi	50	34	5	15	104

Digitized by Google

Segue ELENCO

dei contribuenti possessori al 31 *dicembre* 1865 *di Redditi superiori a* 50 *mila lire, secondo le dichiarazioni fatte in tutto il Regno.*

PROVINCIE	50,001 a 80,000	80,001 a 150,000	150,001 a 200,000	Oltre a 200,001	Totale
Riporto	50	34	5	15	104
23 Livorno.	10	4	3	5	22
24 Lucca.	1	1	»	»	2
25 Massa Carrara . .	1	»	»	»	1
26 Messina.	2	2	»	1	5
27 Milano	16	5	4	5	30
28 Modena.	»	1	»	»	1
29 Napoli	20	13	4	4	41
30 Novara	3	1	»	»	4
31 Palermo	11	3	»	2	16
32 Pavia	2	»	»	1	3
33 Pisa.	2	2	»	2	6
34 Reggio di Calabria	2	1	»	3	6
35 Reggio d'Emilia .	»	1	»	»	1
36 Salerno.	2	1	»	1	4
37 Sassari	1	»	»	»	1
38 Siena	»	1	1	1	3
39 Torino	15	11	5	16	47
40 Trapani.	»	2	1	»	3
TOTALE . . .	138	83	23	56	300

Quest'elenco dimostra che sopra 59 provincie, 40 sole contano dei contribuenti possessori di redditi superiori a 50 mila lire e che in tutta l'Italia non vi sono che 300 di tali contribuenti, comprese le Società industriali e di credito!

Alcune delle provincie dichiarate prive di questi capitalisti sono però molto prospere, come quelle di *Parma, Piacenza, Ravenna, Catania, Como, Perugia, Pesaro-Urbino, Siracusa, ecc.*

Digitized by Google

V.

Dichiarazioni infedeli dei milionarii d'Italia.

Se si vuol ancora una prova dell'insufficienza della legge relativa a quest'imposta, e del poco patriottismo di certe classi della società, la si può trovare precisamente nello studio attento de'ruoli ove sono inscritti le dichiarazioni di questi contribuenti di 1° ordine, la maggior parte dei quali aggiungono ai loro cospicui patrimoni, i benefizi e gli stipendi delle più lucrose cariche dello Stato. Queste dichiarazioni sono tali da sconfortare il più coraggioso e zelante Ministro delle finanze.

L'ultima statistica pubblicata per cura del Governo dimostra che vi sono in Italia 405 società nazionali anonime ed accomanditarie le quali posseggono un capitale nominale di più *d'un miliardo e mezzo* 1,660,270,000,00

Oltre 20 società estere con un capit. di 518,620,000,00

Totale capitali . . . 2,178,890,000,00

La maggior parte di queste società hanno vita assai prospera, specialmente quelle relative ad operazioni di credito, assicurazioni contro gl'incendii e sulla vita, assicurazioni marittime, miniere, navigazione, produzione e manifatture di cotoni, costruzioni di ferrovie, trasporti, omnibus, ecc.

Ora, queste società hanno dovuto fare anch'esse le loro dichiarazioni per l'imposta e figurano in parte nelle due categorie precitate dei 300 milionari d'Italia.

Di più; le *cento* città principali d'Italia si gloriano di contare più di *tre mila* famiglie patrizie, le cui ricchezze sono note ad ognuno.

A queste si deve aggiungere almeno un *miliaio* di famiglie se non nobili di blasone, distinte però per le

Digitized by Google

loro ricchezze territoriali e mobiliarie, e che pretendono giustamente alla condizione delle prime e dei milionari.

D'altra parte, i registri ipotecari del regno constatano in oltre che i *crediti ipotecari fruttiferi*, assicurati con iscrizione per i capitali o per rendite capitalizzate ascendevano al 1° gennaio 1865, a *quattro miliardi*, 680 *milioni*, 144 *mila lire!!*

Come può avvenire che innanzi all'esattore tutte queste fortune siano scomparse, e tutti questi miliardi e milioni siansi dileguati?

La Toscana per esempio (Firenze compresa) che conta nel suo gran libro d'oro, più di 400 capi di famiglia di nobile casato, possessori quasi tutti di ville, di palazzi sontuosi con tutti gli annessi e connessi, la Toscana, diciamo come potrebbe spiegare il numero di 19 *soli imponibili* (cifra ufficiale) aventi redditi superiori a 50 *mila lire*, compresi anche i benefizi gli stipendi e le altre fonti di reddito mobiliare?

Comment en un plomb vil, tant d'or s'est-il changé?

Così esclamò indegnato (a quanto si dice) uno dei nostri Ministri delle finanze che faceva tanto assegnamento su quest'imposta della ricchezza mobile.

Il suo torto fu però generoso, poichè provenne dalla sua fiducia troppo grande nel patriottismo dei suoi compatrioti.

Modesti pubblicisti dovremmo anche noi soprafatti da questi risultati rinunziare ai nostri calcoli indagatori, se non fosse viva nell'animo nostro la fede nei patrii destini che hanno superato ostacoli ben maggiori e che non possono venir meno per incapacità o biasimevole confidenza di certi governanti e per apatia o malizia di governati.

Verrà tempo senza dubbio, e non lontano che am-

Digitized by Google

maestrata la Nazione saprà scegliere ed incorraggiare uomini più pratici, che abiurando ingannatrici utopie riescano a riedifichare l'edifizio sconquassato delle nostre finanze.

La speranza di poter alquanto giovare a questa riedificazione ci conforta a continuare i nostri lavori sulle riforme che si potrebbero prudentemente realizzare nel sistema nazionale d'imposte, specialmente per la parte relativa alla ricchezza mobile.

VI.

Riforme progettate dal Ministero.
Limite nuovo d'esenzione di tassa.

Commosso dalle difficoltà gravi presentate dalla riscossione di quest'imposta, il Governo si propone in questo momento di elevare d'assai il limite al di là del quale si debbano imporre le rendite dei cittadini su quest'imposta, portando cioè da L. 250 a 500 questo limite, secondo che hanno asserito alcuni giornali ritenuti ordinariamente per organi del Ministero.

Questa grave modificazione produrrebbe un ribasso molto considerevole nei prodotti della imposta sulla ricchezza mobile, poichè dai calcoli fatti *sulla media della quale dei contribuenti risulta* che i redditi imponibili sono di 750 lire *media calcolata* sopra i contribuenti alla tassa proporzionale che ascendono al numero di 1,340 *mila.*

I calcoli i più moderati sul ribasso che produrrebbe questa elevazione del limite d'esenzione fanno fede che l'imposta precitata subirebbe un ribasso di circa *sette milioni*, fatta ogni deduzione sulle tasse attuali.

Se come hanno annunziato certi giornali officiosi e come ha lasciato credere il Governo, questa modificazione si eseguisce, sarà necessario procurarsi altri prodotti per compensare la deficienza creata nell'erario ed è precisamente in questa ricerca che ci siamo ad-

Digitized by Google

dentrati nella convinzione di aver trovato il mezzo il più accettabile di rimediare il danno che verrebbero a risentire le finanze nazionali da quest'esenzione conservando l'imposta *della ricchezza mobile*, poichè questa legge è stata sostenuta con tanta perseveranza, con tante spese dal Governo ed accettata dopo lunghe discussioni dal Parlamento.

VII.

Tassa delle patenti.

Il mezzo che proponiamo è la tassa *delle patenti*, sulle *professioni*, sulle *arti* e sull'*Industria e Commercio.*

L'esenzione progettata dal Ministero si effettuerebbe in parte sui professionisti e sugli esercenti, le arti liberali od i commerci di media importanza, i quali hanno dichiarato in media 750 lire di reddito netto.

Questi professionisti e commercianti sarebbero dunque in parte esenti della tassa e si conterebbero molti avvocati, notari, procuratori, cancellieri ed agenti d'affari i quali non pagherebbero tassa, mentre gli uffiziali militari e civili, di condizione quasi eguale, pagherebbero colla ritenuta sul loro stipendio da 150 a 250 lire. Una simile ineguaglianza così ingiusta provocherebbe il più grave malcontento. Ad essa può sola opporsi la tassa delle *patenti e di licenza.*

D'altronde, le lagnanze della maggior parte dei *professionisti* ed esercenti arti liberali od industrie relativamente alle usurpazioni dei concorrenti, senza i titoli necessari e senza le guarentigie imposte da tutti i Governi che sanno prudentemente amministrare, sono ora così generali ed insistenti che diventa dovere dell'Amministrazione di occuparsene. Quasi tutte le classi della società si lamentano della posizione ad esse creata dai tempi attuali.

Digitized by Google

I notai ed i procuratori vedono ogni giorno stabilirsi agenzie di faccendieri, di agenti d'affari che trattano abusivamente quasi tutte le contrattazioni che erano ad essi finora affidate, gli avvocati sono soprafatti da un numero sterminato ed audace di *Legulei*, i banchieri debbono sopportare la concorrenza di *cinquecento banchi*, che ogni giorno aprono nuove casse, nuove emissioni di fondi (soventi senza quattrini) gli agenti di cambio non possono più sbarazzarsi dagli *strozzini*, che pullulano da tutte le parti, i medici e chirurghi, gli architetti, gl'ingegneri, i ragionieri, i geometri, ecc., sono ogni giorno in lotta con mille concorrenti, ciarlatani, empirici, bindoloni, ecc., che fanno di tutto e nulla rispettano, nè professioni, nè titoli, nè amministrazioni.

E così è di quasi tutte le professioni ed industrie.

Una contribuzione speciale su questa classe numerosa di cittadini ovvierà a molti degli inconvenienti e degli abusi di cui si lamentano con ragione i professionisti, sia contro i connazionali esercenti abusivamente, sia contro i forestieri assai numerosi, che vengono aprire in Italia, banchi ed industrie senza pagare imposta.

Epperciò, questa contribuzione *delle patenti*, è una di quelle che le popolazioni pagano meno mal volontieri. Essa offre (o sembra offrire) al contribuente un corrispettivo, la guarantigia della professione contro le usurpazioni dei concorrenti irregolari ed abusivi; una classificazione, una specie di titolo, di pergamena che il padre è contento di lasciare incontaminata al figlio.

La percezione di tale imposta è facile e sicura; le sue basi sono precise, inalterabili e lasciano poco appiglio, d'una parte, all'arbitrio degli agenti governativi e dall'altra, alle false ed infedeli dichiarazioni dei contribuenti.

Digitized by Google

In Francia, nel Belgio, in Isvizzera, in Germania, ed anche nelle antiche Provincie subalpine, questa tassa ha sempre prodotto buoni risultati e somme considerevoli all'erario pubblico. Nell'anno 1830, le patenti produssero in Francia, sopra un milione circa di patentati, la somma di 27 milioni, nell'anno 1850, 47 milioni, e nell'anno 1866, sopra 1,450,000 patentati 50 milioni.

Nel Regno d'Italia, essa può produrre più di *venti milioni* senza dar luogo ai lamenti generali che ha fatto nascere la tassa mobiliare, nè creare serie opposizioni.

Quando il Ministero Sella affascinato dall'idea tenace di stabilire l'imposta sulla ricchezza mobile, accettava facilmente tutte gli appunti fatti contro le altre combinazioni una sola obiezione di qualche valore fu elevata contro il sistema delle patenti e consisteva in ciò che le popolazioni centrali e meridionali non conoscendo questa tassa difficilmente, potrebbe il Governo estenderla nelle loro provincie.

Strana contraddizione! poichè vi si decretò l'estensione della penosa e vessatoria imposta della ricchezza mobile, molto più ignota a quelle popolazioni e che ha dovuto mettere in movimento quattro milioni d'Italiani, eccitandoli a mentire in maggior parte nelle loro dichiarazioni, come lo provano le cifre sopra indicate.

Ma si potrà ancora opporre? È possibile ormai al Governo di fare la proposta al Parlamento d'una modificazione all'imposta della ricchezza mobile? Certamente. Poichè, in primo luogo, tanti gravi motivi lo richiedono e in secondo luogo, poichè il Governo stesso nello *spazio* di 2 anni ha già dovuto modificare tre volte questa legge, introducendovi per sopra più la *tassa speciale sulle vetture* che era già assorbita dalle legge in discorso.

Digitized by Google

Il più difficile per il Governo ove si determini a stabilire la tassa *delle patenti*, si è di trovarne l'occasione opportuna.

Ora precisamente, quest'*opportunità* si presenta e non si potrebbe mai trovare occasione più favorevole.

VIII.

Opportunità della tassa delle patenti. Riordinamento delle professioni, di avvocato, notaro, procuratore, cancelliere, ragioniere, geometra, ecc., ecc.

In questo momento, il Ministero ha dopo lunghi studi, sottomesso alle Camere i regolamenti relativi alla riorganizzazione delle professioni *di avvocato, di procuratore*, ed a quella del numeroso *ceto dei notari* ed aspiranti al notariato. D'altra parte la tariffa giudiziaria in materia civile e criminale che sta pure studiandosi al Parlamento, non tarderà a diventare anch'essa una nuova legge che interessa in pari tempo, non solo le precitate professioni, ma benanchè i cancellieri di tutti i gradi e di tutte le giurisdizioni, i ragionieri e liquidatori, gl'ingegneri ed architetti, i geometri, i periti, gli uscieri, ecc., di modo che lo stabilimento di questa imposta nonchè delle cauzioni da esigersi da questi pubblici funzionari è opportunissima.

Due sole difficoltà si possono presentare per l'attuazione di quell'imposta, la cui opportunità non si può contestare, e sono le seguenti che saranno facilmente superate.

La prima difficoltà è quella risultante dal ribasso necessario sui diritti relativi alla tassa della ricchezza mobile, per i contribuenti *professionisti* da sottomettersi alle patenti, poichè, la tassa della ricchezza mobile comprendeva anche le *patenti*. Per questo ribasso o compenso il Governo potrà accordare la diminuzione d'una

Digitized by Google

metà di contribuzione a tutti quelli professionisti o commercianti non compresi nel limite nuovo d'esenzione (500) stantechè questa metà è la media che sarà stata generalmente calcolata da essi nelle loro dichiarazioni sul totale delle loro rendite mobiliari: questo ribasso è giusto e ragionevole e le sue basi sono verosimili.

La seconda difficoltà proviene dalla classificazione per *categorie dei patentati* nelle diverse professioni ed arti e nei mestieri. Ma l'adozione di quattro o cinque categorie basterà per fare superare la difficoltà.

Questa classificazione in quattro o cinque categorie, secondo la posizione più o meno fortunata dei patentati, non può mai produrre differenze importanti, nè subire dichiarazioni infedeli.

D'altronde, l'amor proprio di ognun professionista verso i suoi pari, i suoi concorrenti, non gli permette di ricercare o di accettare senza necessità la classificazione nell'ultima categoria della sua professione o dell'arte sua. Diffatti si sono visti più volte sia in Francia sia anche nelle antiche provincie subalpine, molti patentati che hanno richiamato contro il loro collocamento nell'ultima categoria od in categorie inferiori alle loro posizioni.

IX.

Nuova modificazione alla legge sulla ricchezza mobile.

(Decreto Regio del 23 dicembre 1866).

Come dimostrano tutte le osservazioni che precedono, la legge d'imposta sulla ricchezza mobile non ha prodotto l'effetto desiderato, nè raggiunto lo scopo al quale miravano e Governo e Parlamento. E diffatti simile imposta e le relative dichiarazioni dei contribuenti debbono precipuamente basare sopra un grado di civiltà intellettuale e morale; da qui pur troppo si trovano an-

Digitized by Google

cora ben lontane le nostre popolazioni e specialmente nelle provincie meridionali per tanti anni così mal governate.

Il sistema seguito finora dall' amministrazione necessita dunque di riforme, poichè i fatti provano che le tasse basate sulle dichiarazioni dei contribuenti, modificate dell'agente delle tasse e dalle rispettive commissioni di sindicato sono quasi tutte insufficienti, presentano un gran numero di anomalie e sono di difficile attuazione.

Ma tuttavia col sistema di *contingente*, il Governo poteva far assegnamento sopra la somma stabilita nel suo bilancio, poichè ad ogni modo, e senza tener conto delle inevitabili ingiustizie del riparto, l'ammontare stabilito dell'imposta doveva sempre versarsi nell'erario.

Oggi, col nuovo Decreto precitato, per la smania di introdurre nuove riforme liberali, si è inoltre commesso, secondo noi, un errore più fatale, dei primi, a danno delle finanze, e l'avvenire dimostrerà la giustezza delle nostre osservazioni. Per questo Decreto, il Governo abrogando il sistema di *contingente*, per adottare quello di *quotità*, ha rinunziato all'opera opportuna delle Commissioni investendo di tutta la loro autorità indagatrice l'agente delle tasse.

Ora, quest'agente è il solo a decidere, il solo a giudicare dell'esattezza delle dichiarazioni del contribuente.

Potrà esso, ordinariamente estraneo al paese dove è chiamato ad operare, potrà conoscere in un breve tempo la importanza dei redditi, dei guadagni, dei venti o venticinque mila contribuenti del suo circolo?

Fosse anche un *Briareo*, avrà esso il tempo di occuparsi di ogni singolo dichiarante di raccogliere le informazioni, gli elementi, i dati comprovanti i suoi maggiori guadagni, i suoi redditi maggiori?

Digitized by Google

Potrà esso solo affrontare tanti contribuenti interessati a nascondergli il vero?

E tutto ciò nell'ipotesi che l'agente sia onesto ed operoso. Ma se quell'agente fosse di corruttibile fede, quale sarebbe il risultato dell'imposta trovandosi l'amministrazione senza controllo?

L'agente potrebbe a suo bell'agio accordarsi col contribuente promettendogli di approvare la sua dichiarazione ad un prezzo disonorevole per sè e per la propria amministrazione.

Perchè tentare la probità del contribuente e dell'impiegato? Le buone leggi, specialmente in materia di finanze non debbono soltanto punire, ma prevenire.

Evidentemente con questo decreto si è commesso ancora un errore madornale, che in ogni altro paese, prudenti amministratori avrebbero saputo evitare.

In conseguenza anche questa modificazione, poco felice, alla legge d'imposta sulla ricchezza mobile, consiglia l'adozione della combinazione da noi proposta per la tassa delle patenti. La quale combinandosi coll'imposta predetta, come debbono fare e lo faranno, le due tasse già proposte ossia *la tassa sulle vetture pubbliche e private e la tassa sui fabbricati,* completerà questo contributo e lo correggerà nella sue parti viziose od insufficienti.

La tabella seguente e le cifre di cui è corrèdata provano quanto sarà vantaggiosa all'erario nazionale l'attuazione in tutto il Regno di quell'imposta.

Digitized by Google

IX.

DIRITTI DI PATENTI E DI LICENZE

sulle professioni, arti e mestieri d'Italia.

1.—6,800	Avvocati	1200 di 1.a categ. a 250 l. 300 mila	1,160,000
	»	2000 di 2.a categ. a 200, 400 m.	
	»	2000 di 3.a categ. a 150, 300 m.	
	»	1600 di 4.a categ. a 100, 160 m.	
2.—3,500	Procuratori	800 di 1.a categ. a 200, 160 m.	492,500
	»	1000 di 2.a categ. a 150, 150 m.	
	»	500 di 3.a categ. a 125, 62,500	
	»	1200 di 4.a categ. a 100, 120 m.	
3.—6,800	Notari ed archivisti notarili divisi anche in quattro categorie con patente media di lire 100 l'uno		680,000
4.—2,100	Cancellieri di Tribunali e di Preture (Media 100)		210,000
5.— 800	Banchieri (Media 600 delle 4 categorie) . . .		480,000
6.— 600	Agenti di cambio (Media 250)		150,000
7.—1,200	Cambisti, cambiavalute e sensali (Media 150) .		180,000
8.—2,000	Architetti, ingegneri (in media per le quattro categorie 200)		400,000
9.—1,000	Armatori (Media 200)		200,000
10.—1,000	Commissionarii, spedizionieri (Media 180) . .		180,000
11.—2,000	Agenti d'affari e d'assicurazioni (Media 150) .		300,000
12.—3,000	Agenti di locazioni, di vendite, mezzani, ecc. (Media 80)		240,000
13.—5,000	Medici (Media 150)		750,000
14.—2,000	Chirurghi (Media 100)		200,000
15.—2,500	Farmacisti (Media 100)		250,000
16.—1,500	Veterinari, oculisti (Media 80)		120,000
17.—1,500	Ragionieri ed arbitri (Media 80).		150,000
18.—1,500	Geometri ed agrimensori (Media 80)		120,000
19.—3,500	Uscieri (in media per le 4 categorie a 80) .		280,000
20.—3,000	Macchinisti, meccanici e fabbricanti d'instrumenti diversi (a 100)		300,000
21.—1,500	Tipografi, stampatori (Media 100)		150,000
22.— 900	Giornalisti (a 100)		90,000
23.— 800	Litografi (a 80).		64,000
24.—1,000	Fotografi (a 100)		100,000
25.—2,500	Librai (a 100)		250,000
26.—3,000	Fabbricanti manifatturieri in seta, in telerie, in panni, in ferro, in carta (a 300) Media delle 4 categorie		900,000
27.—3,500	Droghisti (a 100)		350,000
28.—1,000	Cacciaiuoli (negozianti di formaggio all'ingrosso a 250).		250,000
29.—2,000	Albergatori (a 200)		400,000
30.—3,000	Caffettieri (a 100)		300,000
31.—2,000	Liquoristi, confettieri (a 100)		200,000
32.—1,500	Vinai e negozianti di vino (a 150)		225,000
33.—3,500	Macellai, salsicciai (a 75)		262,500
	Da riportarsi . .	*L.*	10,384,000

Digitized by Google

		Riporto . .	L. 10,384.000
34.—	6,000	Panattieri (a 75)	450.000
35.—	3,000	Orefici e gioiellieri (a 150)	450.000
36.—	3,000	Orologieri (a 100)	300,000
37.—	4,000	Sarti (a 100)	400,000
38.—	4,000	Chincaglieri (a 75)	300.000
39.—	1,500	Conciatori (a 150)	225,000
40.—	6,000	Calzaiuoli (a 50)	300.000
41.—	1,000	Filatori (a 200)	200,000
42.—	1,000	Fonditori in metalli (a 200)	200,000
43.—	400	Cave e miniere (proprietarii e concessionarii di) (a 500)	200,000
44.	500	Negozianti in zolfo (a 100).	50,000
45.—	500	Fucine (proprietarii) (a 500)	250,000
46.—	200	Vetraie (proprietarii) (a 500).	100,000
47.—	300	Bagni pubblici (proprietarii di stabilimenti di) (a 250)	75,000
48.—	3,000	Tappezzieri e fabbricanti di mobili (a 100) . .	300.000
49.—	3,500	Serraglieri (a 100).	350,000
50.—	3,000	Ebanisti e legnaiuoli (a 100)	300.000
51.—	1,500	Armaioli (a 120)	180,000
52.—	3,500	Capellieri (a 80)	280,000
53.—	2,500	Profumieri (a 100)	250,000
54.—	1,500	Negozianti in conserve, mostarde, ecc. (a 100).	150,000
55.—	3,000	Venditori all'ingrosso di commestibili (a 80) . .	240,000
56.—	3,000	Modiste (a 80).	240,000
57.—	3,000	Carrozzai (a 150)	450,000
58.—	1,500	Cotonerie e merciai (a 250).	375,000
59.—	600	Fabbricanti e negozianti in cristallerie (a 250)	150,000
60.—	2,000	» » in cera, sapone, candele steariche (a 200)	400,000
61.—	500	Fabbricanti e negozianti in cioccolati e zuccaro (a 200)	100,000
62.—	500	Negozianti di coralli e madreperla (a 150). . .	75.000
63.—	500	» di diamanti e pietre preziose (a 150)	75.000
64.—	800	Chimisti a (100)	80,000
65.—	300	Fabbricanti d'esca (a 100).	30,000
66.—	300	» di zolfanelli chimici (a 200) . .	60.000
67.—	800	» di colori e vernici (a 150) . .	120,000
68.—	1,000	Distillatori e fabbricanti d'acquavita, spirito (150)	150.000
69.—	800	Fabbricanti e negozianti di pesi e misure (a 150)	120,000
70.—	800	» » di Billardi (a 150) . .	120,000
71.—	1,000	» » d'ornamenti di chiesa (a 150)	150.000
72.—	3,000	Pintori, scultori, incisori (a 150).	450,000
73.—	2,500	Impresari, muratori e costruttori di edificii, fabbriche (a 200).	500,000
74.—	250	Costruttori di nave (a 200)	50,000
75.—	300	Impresari di teatri (a 400)	120,000
76.—	20	Fabbricanti di mazzi di carte (a 150) . .	30.000
77.—	1,500	Mercanti di pintura e di antichità (a 100) . . .	150,000
78.—	1,500	Mercanti e fabbricanti di mosaici (a 100) . . .	150,000
79.—	700	Venditori d'olio e petrolio all'ingrosso (a 150) .	105,000
80.—	800	Negozianti di cavalli (a 200)	160,000
		Totale Lire	**20,344,000**

Digitized by Google

Quest'elenco per essere completo domanderebbe uno sviluppo maggiore stantechè più di 250 *professioni*, arti e mestieri sono tassati in Francia e nel Belgio della tassa della patente o licenza d'esercizio, e che per conseguenza naturale, altrettanto si può fare in Italia.

Da queste cifre e da queste dimostrazioni che non sono punto *esagerate*, si può facilmente scorgere che la tassa sulle *patenti e licenze* produrrebbe una somma annua di più di *venti milioni* a benefizio dell'erario nazionale.

Un esame retrospettivo sui bilanci dello Stato, negli anni 1858-1859-1860 e 1861, prova maggiormente ancora che questa cifra di 20 *milioni*, non è punto esagerata ed anzi che rimane al di sotto dei calcoli i più moderati.

Diffatti la tassa delle *patenti e delle licenze* che fu stabilita nell'ex-Regno di Sardegna in virtù di legge del 7 luglio 1853 (accuratamente preparata dal nostro gran ministro delle finanze, il Conte di Cavour) produsse in quel Regno (4,900,000 abitanti, comprese Savoja e Nizza):

Nell'esercizio	1858,	3 milioni	700	mila lire
Nell'anno	1859,	4 »	200	»
Nell'anno	1860,	4 »	250	»
Nell'anno	1860,	4 »	500	»

L'antico Regno Sardo essendo un quinto circa dell'attuale Regno d'Italia, in popolazione ed in ricchezza ed agiatezza degli abitanti, ne risulta che l'imposta delle *patenti* applicata a tutta l'Italia produrrebbe sicuramente più di 20 *milioni* (l'ultima cifra qui sopra di 4,500,000, moltiplicata per 5 sommerebbe a 22,500,000,

Oltre ad una tale contribuzione, che fu soppressa soltanto da due anni circa, quando fu stabilita la legge

d'imposta sui redditi della *ricchezza mobile*, il Regno Sardo pagava ancora un'altra imposta indiretta denominata *gabella sulle carni, vini, acquavite e birre*, la quale ascendeva annualmente a più di 6 milioni e 1[2 (6,520,000).

In conseguenza il Regno Sardo pagava per quelle due sole tasse un totale di 11 milioni, 200 mila lire.

Moltiplicando per 5 questa somma, si troverebbe una tassa per tutto il Regno d'Italia di . . . 56,000,000

La quale aumentata dalla somma che pagano gli impiegati civili e militari del Regno, non che i pensionarii dello Stato, mediante la ritenuta sugli stipendii e le pensioni, secondo le disposizioni della legge sulla *ricchezza mobile* ascendente a circa . 10,000,000 viene a produrre il totale di *sessantasei milioni*, ossia una cifra eguale a quella decretata per l'imposta della *ricchezza mobile*, che non possiamo regolarmente riscuotere.

Totale. . . . 66,000,000

Il *deficit* di quella penosa tassa ed i suoi risultati insufficienti risultano evidentemente dalle tre ultime cifre.

E diffatti questa imposta generica che assorbendo tutte le altre, ha voluto colpire di un legittimo contributo tutte le rendite dei cittadini di ogni genere compresi i stipendi; e che ha abrogato:

1. *L'antica tassa sulla rendita.*
2. *La tassa personale e di capitazione.*
3. *Il contributo sulle arti e sui mestieri.*
4. *La tassa sul bestiame e sulle risaie.*
5. *Le tasse di commercio e d'esercizio.*
6. *La tassa di famiglia.*
7. *La tassa sulle bevande.*
8. *L'imposta sulle derrate d'ogni genere.*
9. *La tassa sulla vendita al minuto;*

ed altre imposizioni e tasse che si riscuotevano in Italia, ha in gran parte mancato al suo scopo, sia per insuf-

Digitized by Google

ficienza delle disposizioni legislative, sia per infedeltà ed inesattezza dei contribuenti.

Al Governo adunque incombe il dovere di rimediare con savii *rimedi* ai *mali* delle finanze.

La proposta che noi facciamo procurerebbe da una parte una repartizione di tasse più equa, più ragionevole ed un benefizio per l'erario di circa . 15,000,000

A questa somma si potrebbe aggiungere ancora un'entrata di circa 20 altri milioni, per le cauzioni o malleverie da imporsi come corollario di questa legge alle principali categorie di professionisti, non essendo giusto, nè prudente, nè ragionevole che quei funzionarii o pubblici esercenti che possono ad ogni istante compromettere gravemente gli interessi del pubblico e del Governo, non siano assoggettati a fornire sufficienti garanzie per il loro operato.

D'altronde alcune di quelle funzioni come quelle dei notari, archivisti, cancellieri, uscieri sono già assoggettate a somministrare cauzione, l'eguaglianza richiede che anche i procuratori, i banchieri, gli agenti di cambio, i ragionieri, i giornalisti siano sottomessi a simili garanzie.

Queste cauzioni che possono fissarsi in quotità moderate, produrrebbero un'entrata di più di 20 *milioni* nell'erario nazionale, se si effettuassero come in Francia ed altrove in contanti (1) 20,000,000

Il Governo pagherebbe un interesse delle somme depositate ed avrebbe di tal modo un legame di più, una solidarietà maggiore col numeroso ceto di quei professionisti o funzionarii assai influenti sul rimanente della popolazione.

A questo totale si deve aggiungere la somma indicata nella prima parte dell'opu-

Da riportarsi . . *L.* 35,000,000

(1) Quando l'annessione della Savoia e di Nizza all'impero francese si effettuò, tutti i pubblici funzionarii furono sottomessi a forti cauzioni in numerario pagabili nel termine di 30 giorni e nessuno fra di loro mancò a quest'obbligo nel termine fissato. Epperò queste provincie erano le meno prospere d'Italia.

Digitized by Google

Riporto . L.	35,000,000
scolo, come effettuabile aumento sulle riscossioni delle tasse di *registro e bollo*, mediante le necessarie modificazioni alle leggi sul notariato cotanto disordinato in Italia, aumento che ascenderebbe annualmente a circa 65 *milioni*	65,000,000
Di tal modo le proposte dimostrate effettuabili in quest'opuscolo venendo messe in regolare esecuzione, aumenterebbero i proventi dell'erario nazionale di una somma di circa *cento milioni*	100,000,000

Conclusione.

Volendo ora indicare il riassunto e le conseguenze che derivano dalle cifre e dalle precedenti dimostrazioni, senza entrare in più minuti particolarità, affatto inutili ai lettori intelligenti cui quest'opuscolo vien dedicato.

Diremo, terminando, che per ottenere il ristoro delle nostre finanze sono indispensabili dieci misure importanti:

1. Modificazione delle leggi di Registro di Bollo, e delle Ipoteche, mettendole in armonia con un nuovo organismo dei pubblici uffici che hanno con quelle la più stretta relazione, come dell'avvocatura, del notariato, della procura, delle cancellerie giudiziarie, ecc.

2. Modificazione delle leggi doganali e relative tariffe coordinandole alle forze ed al vero stato del nostro commercio.

3. Modificazione dell'imposta sulla ricchezza mobile, se non si ha il coraggio di abolirla completamente per sostituirle altre tasse, più razionali, e di facile esazione, come sarebbero a mo' d'esempio le imposizioni sulle patenti, ecc.

Queste modificazioni produrrebbero annualmente all'erario meglio di cento milioni.

4. Attuazione delle economie che abbiamo indicato nella prima parte di quest'opera, e che in complesso raggiungeranno la cifra di cinquanta milioni.

Digitized by Google

5. Unificazione delle Banche, la cui utilità ed opportunità crediamo di poter dimostrare nella parte che fa seguito alla presente, passando in rassegna le nostre istituzioni di credito e le principali societa del Regno, ove la critica ha tanti abusi da osservare.

6. Istituzione effettiva del Credito Fondiario e del Credito Agricolo per facilitare l'acquisto e la divisione dei beni demaniali ed ecclesiastici, la purgazione delle ipoteche ed il miglioramento della nostra agricoltura.

7. Dotazione di 20 milioni fatta dallo Stato a ciascuna di queste due utili istituzioni, aprendo un concorso a tutti i capitalisti, siano essi nazionali o stranieri, per ottenere colle migliori offerte e garanzie la più sollecita loro attuazione. È stato un gran torto il nostro di respingere i capitali stranieri che sono cosmopoliti, e ricordiamoci che il motto generoso

L'Italia farà da sè

non si può presso di noi applicare, specialmente nei tempi presenti, in materia di finanze.

8. Emissione fatta dal Governo di 750 milioni di biglietti del valore da una lira fino a 500 lire, col corso forzato in tutto il Regno. Questi biglietti saranno estinti e ritirati in 6 anni per frazioni annue di 125 milioni per mezzo delle vendite annuali dei beni ecclesiastici per somme almeno eguali.

Benchè il valore di questi beni sia stato di molto esagerato da qualche pubblicista, comechè non ne esiste ancora l'inventario regolare e completo pella loro entità, attività e passività, per altro si può asserire che supera la cifra di *novecento milioni*.

9. Con questa immediata emissione il Governo rimborserà alla Banca Nazionale i 250 milioni di biglietti che ha messo in circolazione e farà ritirare tutte le altre carte di credito, delle quali da varie Banche fu inondato il paese.

10. Finalmente il Governo facendo questa emissione, sta-

Digitized by Google

tuirà la soppressione del giuoco immorale del lotto, tutti i banchi del quale dovranno esser chiusi al 1° gennaio 1868; stabilirà un'indennità di 500 lire al mese ai deputati nel corso delle sessioni parlamentari, e ridurrà della metà i diritti postali ed il prezzo del sale e dei tabacchi.

Mediante queste misure che affermiamo attuabili, pratiche e degne di essere adottate da un gran ministro delle finanze, noi vedremo ben presto i capitalisti esteri fare a fidanza un'altra volta coi nostri titoli di rendita e mostrarsi meglio disposti ad accordarci i loro capitali che avvivano ben altri paesi molto meno dei nostri favoriti dalla natura. Il commercio, l'industria, l'agricoltura risorgeranno ben presto in Italia, ed il nostro popolo reso più morale, più contento e più fiducioso nell'avvenire e nella prosperità della Nazione diventerà più rispettoso alle leggi, più leale e più esatto verso gli agenti della pubblica finanza.

Abbia finalmente il Ministero il coraggio di adottare energicamente le necessarie misure per dotare il nostro bel ma infelice paese delle instituzioni che debbono salvarlo e per stabilire una valida e regolare amministrazione delle finanze.

E noi Italiani rialziamoci all'altezza dei nostri doveri come dei nostri diritti, all'altezza dei tempi:

Comprendiamo meglio la ruinosa anormalità delle nostre condizioni;

Appoggiamo il Governo con maggior fede e mostriamoci degni dei nostri gloriosi antenati;

Diventiamo grandi e rispettati come furono essi, e sopratutto ricordiamoci che il restauro delle nostre finanze non solo è una *urgentissima* questione d'interesse e di prosperità economica, ma siccome proclamò Quegli che ha diritto all'affetto ed all'intera fiducia del paese, **essa è una questione di onore e di dignità nazionale.**

Digitized by Google

Digitized by Google

SOMMARIO DELLE MATERIE

Parte Prima.

La questione finanziaria in Italia. — Sua influenza all'interno ed all'estero. — Esame delle nostre condizioni economiche. — Povertà pretesa dell'Italia. — Difetti del sistema attuale. — Riforme necessarie e modificazioni desiderabili nei bilanci attivi e passivi. — *Deficit* crescente dei principali prodotti. — Le tasse registro e bollo ed i relativi sei rimpasti. — Agenti fiscali e contravventori. — Risultati delle scritture private. — Libertà e licenza. — Autentiche abusive dei contratti. — I 64 mila condoni di multe nel Napoletano. — 100 milioni perduti per l'erario. — Confronti delle imposte indirette pagate nelle provincie settentrionali e meridionali del Regno. — Prodotti del lotto pubblico. — Necessità della sua abolizione. — Istruzione e moralità delle classi operaie in Italia.

Parte Seconda.

Errori nell'imposta sulla ricchezza mobile. — Sproporzioni di tasse ed ineguaglianze. — 4 milioni di contribuenti, ma 4 quinti di esenti. — Dichiarazioni infedeli dell'altro quinto. — I dieci milioni di ritenute sugli 80 mila impiegati e pensionarii. — Molti milionari in Italia, ma pochi (300 soltanto) dinanzi l'esattore. — Le 415 Società industriali e di credito. — 19 milionari soltanto in Toscana. — Imposte delle patenti e delle vetture. — Le tre modificazioni sulla imposta sui redditi mobiliari. — Abusi e rimedii. — Vendita o locazione dei beni ecclesiastici. — Credito fondiario.

In corso di stampa

La 3ª parte di questo opuscolo riguardante le Banche ed altri stabilimenti finanziarii d'Italia, cioè:

Parte Terza.

Rassegna delle Banche d'Italia. — Concorrenza illimitata dei biglietti ed invasione generale. — Frontiere insuperabili e chiusura probabile delle Borse all'estero. — Fallimento del Banco di prestiti a Milano. — Società del Canale Cavour. — Società incaricata della vendita di beni demaniali. — Banco di Napoli e controllo delle sue fedi di credito. — Cautele. — Guarentigie per il pubblico. — Vantaggi ed inconvenienti dell'unità di Banche o della pluralità. — Sconto e cambii dei biglietti. — Effetti della libertà d'emissione. — Grave scapito per l'Italia ed esportazione delle monete. — Provvedimenti urgenti. — Banca e Governo. — Unità e Confederazione. — Avvenire sperabile del credito italiano.

Il prezzo del vol. in 8° di questa 3ª parte L. 1 50.

Il suddetto opuscolo trovasi vendibile alla Tipografia La Venezia, *Renai, 4 — Alla Direzione del* Giornale dei Notari, *via Ginori*, 5 — *e presso i principali Librai e depositi di Giornali del Regno.*

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

This book should be returned to the Library on or before the last date stamped below.

A fine of five cents a day is incurred by retaining it beyond the specified time.

Please return promptly.

Digitized by Google

Digitized by Google